Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ nuvoloso TORINO +6 ALLE ORE 13

Anno 107 Numero 26 Martedì 4 febbraio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Il presidente del Verona Calcio rapito il 29 gennaio

LIBERATO GARONZI CON IL VISO PESTO

All'alba presso Bergamo dopo un viaggio in slitta sulla neve - Incatenato e imbavagliato in 500 **(pag. 2)**

Cumulo dei redditi alla Corte Costituzionale

I CONIUGI CHE LAVORANO PAGHERANNO DI MENO?

La riforma tributaria salassa le entrate di marito e moglie se superano i 4 milioni

Migliaia di coniugi guardano alla Corte Costituzionale come all'arbitro del loro destino matrimoniale. La Corte può riunirli, o separarli per sempre di fronte alla legge. Domani queste migliaia di coppie conosceranno il loro destino: i giudici si riuniranno alla Consulta e daranno il loro parere (cioè la parola definitiva) sulla questione del cumulo dei redditi di marito e moglie ai fini delle imposte dirette.

La questione è nota a tutti. La nuova legge fiscale stabilisce che se in una famiglia entrambi i coniugi lavorano, oltre alle tasse pagate su ciascun reddito (direttamente trattenute sullo stipendio nel caso di lavoro dipendente) devono versare all'erario un conguaglio se il cumulo dei loro due guadagni supera i 4 milioni. Questo perché i due redditi sommati vengono colpiti da un'aliquota più alta.

La prima conseguenza di questo punto della riforma tributaria è stata un'ondata di separazioni. Dividendosi legalmente, infatti, marito e moglie riescono a sfuggire al cumulo. Ma non si poteva, e non si può continuare con questa finzione, prima o poi bisognava affrontare il problema.

Ci ha pensato un giudice del tribunale di Oristano, che ha inviato tutta la questione all'esame della Corte Costituzionale, ravvisando violazioni ad una serie di articoli: da quello che stabilisce l'uguaglianza tra i cittadini a quello che sancisce « personale » la responsabilità.

Domani i giudici daranno la loro risposta e i coniugi del cumulo sapranno se dovranno continuare a convivere « separati ». Oggi invece la Corte affronta un altro tema: quello dell'aborto. Dovrà infatti decidere se sono in contrasto con la Costituzione gli articoli del Codice penale che puniscono le interruzioni della maternità per « difendere la stirpe ». **n. s.**

ALLA GUIDA DEL TORINO

PIANELLI AI GRANATA "CONFERMO FABBRI,,

Prima della partita con la Roma, sabato sera, Pianelli ha chiamato Fabbri e gli ha detto: « Non si demoralizzi per il fatto di essere antipatico ad alcuni tifosi. Si preoccupi soltanto di essere simpatico a me, lavorando seriamente e onestamente come ha sempre fatto ».

Dopo la partita, sul treno da Roma a Torino, abbiamo chiesto al presidente granata se la contestazione dei tifosi poteva creare dei problemi in merito alla riconferma di Fabbri per la prossima stagione. Pianelli ci ha detto: « Per quanto mi riguarda nessun problema, per me Fabbri è già confermato ». Allora abbiamo chiesto a Fabbri: « Se domani Pianelli le offrisse di rinnovare il contratto per il prossimo anno, lei accetterebbe? ». L'allenatore ha risposto: « Non è ancora il momento per parlarne. Pensiamo a questa stagione piuttosto lunga. Comunque Pianelli è una persona così seria e intelligente che sa lui quando è l'ora di affrontare certi argomenti ». Riassumendo. La firma del contratto quindi è soltanto più un dettaglio, una formalità da adempiere, anche se resta un ostacolo da superare: quello dei tifosi. E' chiaro però che i sostenitori non badano all'uomo, né alla forma, né al nome, vogliono soltanto i risultati, e quello di Roma è un risultato ideale per rivedere certi concetti sul conto dell'attuale tecnico. A questo punto, dunque, a Fabbri che aspetta di vederci chiaro, vuol lavorare senza rodersi il fegato. Quindi si attende il pro-

Franco Costa

(Continua in 8ª pagina)

Su 205, 92 non hanno votato

Fanfani insoddisfatto troppe le astensioni

Roma, 4 febbraio.

Fanfani ha avuto la fiducia della maggioranza dei membri del Consiglio nazionale, ma non è molto soddisfatto dei risultati della votazione. Le indiscrezioni dei delegati della « sinistra » hanno fatto sapere come sono andate realmente le cose in aula: al momento del voto erano più gli assenti che i presenti. Sui 205 consiglieri che avrebbero dovuto essere in aula, ne mancavano 92. In conclusione, Fanfani ha ottenuto 89 voti a favore e 24 contrari; la fiducia gliel'ha data un terzo dei consiglieri nazionali.

Naturalmente, non tutte le assenze erano dovute a un contrasto con Fanfani. Il moroteo Gui era a Milano per impegni, Sarti (doroteo di Taviani) era anche lui impegnato. Taviani, presente a Palazzo Sturzo, era improvvisamente sparito al momento del voto, e come lui molti altri consiglieri che erano usciti o per mangiare un panino nel fornitissimo bar che fronteggia la sede della dc all'Eur, oppure avevano avuto urgenti problemi familiari.

Al momento di comunicare il risultato delle votazioni, il presidente del consiglio nazionale, il moroteo Zaccagnini, fatto il conto, aveva comunicato solamente il numero dei contrari (24) e non dei favorevoli. « Allora li abbiamo contati Galloni ed io » ha detto Bodrato della sinistra.

Alla discussione, durata tre giorni, hanno partecipato 50 oratori. Quasi tutti i democristiani più in vista sono intervenuti. Solo Andreotti ha preferito tacere, anche se ha assicurato il suo voto a Fanfani. La maggioranza ha parlato per appoggiare il segretario, ma con molti distinguo e sfumature diverse. Alla fine, la posizione più chiara è parsa proprio quella del silente Andreotti (a parte le polemiche correnti di sinistra).

Nel dibattito ci sono stati anche momenti di ilarità, provocata spesso involontariamente dall'oratore di turno. Il più pronto alla battuta è stato l'ottuagenario Ravaioli, uno dei fondatori del « partito popolare » (antenato della dc). Venerdì scorso Ravaioli ha ricordato a Fanfani che « *tutti invecchiano* ». Sul momento il segretario dc ha riso. Poi, deve averci rimuginato sopra, perché il giorno successivo, interrompendo Scalfaro, ha detto alla platea: « *Mi hanno dato del vecchio: voglio verificare in questo consiglio nazionale se è vero* ».

Ieri, al momento delle dichiarazioni di voto pro o contro Fanfani, il fanfaniano Arnaud, di Torino, stava esponendo al segretario « *una adesione netta e senza riserve* ». A questa affermazione si è sentito un mormorio in sala. Tutti si sono voltati verso il vecchio Ravaioli che è scoppiato a ridere commentando: « *Finalmente uno* ». Arnaud, uscito dalla sala, diceva ai giornalisti come per giustificarsi: « *Ma se neanche noi lo diciamo che siamo favorevoli a Fanfani...* ».

Alberto Rapisarda

TORINO

ATTENZIONE AI BAMBINI LADRI CHE DEPREDANO I COETANEI

Il servizio in Cronaca a pagina 4

IN PIEMONTE

Continua a nevicare

● **SESTRIERE — Da alcuni giorni al Colle del Sestriere, salvo brevi pause, continua a nevicare. Da ieri sera il tempo è sensibilmente peggiorato: nevica abbondantemente anche stamane e le montagne sono avvolte in una fitta nebbia. Lo spessore della neve fresca ha raggiunto i 70 centimetri. Le strade ovviamente sono percorribili solo con l'uso delle catene e causa la scarsa visibilità si raccomanda agli automobilisti prudenza. Il termometro segnava stamattina 5 gradi sotto lo zero.**

● **SUSA — Nevica da questa mattina in tutta la Valle di Susa. Sui monti, sopra i 600 metri, il manto nevoso ha già preso consistenza. In alta Valle, oltre Exilles, per Bardonecchia, Claviere e Sestriere, la polizia stradale consiglia le catene per il traffico automobilistico. La neve in alta Valle ha già raggiunto i 10-15 centimetri.**

NOTIZIE OGGI

Mendicare è un diritto?

Roma, 4 febbraio.

E' legittimo arrestare chi chiede l'elemosina? Del quesito si occuperà domani la Corte Costituzionale che dovrà esaminare la legittimità dell'articolo 670 del codice penale che prevede appunto la reclusione sino a tre mesi per chiunque mendica in luogo pubblico o aperto al pubblico.

La norma rincara la pena (sino a sei mesi) « se il fatto viene commesso in modo ripugnante o vessatorio, simulando deformità o malattie, o adoperando altri mezzi fraudolenti per destare l'altrui pietà ».

● Si concludono i lavori dell'esecutivo della CISL apertisi ieri a Roma con la relazione del segretario Carniti.

● LIBERATO in provincia di Enna Luciano Priviterra, il bambino di 10 anni rapito il 25 gennaio scorso. Non si sa nulla sul riscatto pagato.

● Sviluppi nell'indagine sul TENTATO SEQUESTRO dell'ex senatore Verzotto. L'uomo che procurò l'auto ai rapitori ha detto di essere un agente segreto e di militare in una organizzazione estremista.

● Alla CAMERA il governo replica agli oratori intervenuti sulle direttive comunitarie per l'agricoltura. Il SENATO invece prosegue il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia.

Sparatorie nella notte tra guerriglieri e soldati

All'Asmara si combatte ancora

Addis Abeba, 4 febbraio.

Per la prima volta, la giunta militare etiopica ha ammesso la gravità dei combattimenti scoppiati 5 giorni fa in Eritrea e ha accusato i guerriglieri secessionisti di « aver mitragliato e bombardato » l'Asmara. Le autorità etiopiche annunciano che la situazione è ormai sotto controllo.

Ma questa affermazione viene smentita dalle notizie che provengono da fonti non governative all'Asmara: dopo una giornata relativamente calma, gli scontri si sono riaccesi nella notte, sparatorie, colpi di bazooka e di bombe a mano sono stati uditi nel centro della città. Altri combattimenti, nei quali viene impiegata anche l'artiglieria, sono segnalati pochi chilometri a nord.

I soldati della seconda divisione (15 mila uomini) hanno intensificato da ieri la repressione dell'attività dei guerriglieri e l'aviazione ha raso al suolo i villaggi di Waki Debre e Adi Sodgo, dove si erano rifugiate forze secessioniste. Pare inoltre che le truppe abbiano giustiziato sul posto decine di guerriglieri catturati. Le vittime dei combattimenti di questi giorni sarebbero, secondo notizie non ufficiali, circa 400.

All'Asmara cominciano a scarseggiare acqua e viveri, le strade sono bloccate dall'esercito etiopico e l'aeroporto è chiuso al traffico civile. Secondo notizie di fonte diplomatica, è possibile, nelle prossime ore una sollevazione popolare contro i militari, anche se l'agenzia di stampa ufficiale etiopica si affanna a ripetere che « gli eritrei non appoggiano la secessione ».

(Ansa-Associated Press)

Dove finiscono

Gli italiani (i più giovani certamente) hanno speso in un anno 30 miliardi di lire giocando al flipper.

Ogni partita costa 50 lire. Fatti i calcoli, nella tessera delle macchine « mangiasoldi » sono passati circa 627 milioni di monete.

E allora, per risolvere il problema degli spiccioli, non converrebbe mettere i flippers nelle banche? **u. s.**

Bergamo - Questa mattina, incatenato e sanguinante

Rilasciato Garonzi (1500 milioni) il presidente del Verona calcio

Dopo la liberazione, nel paese di Domenghini, per oltre mezz'ora non è riuscito a parlare

Verona. La moglie di Saverio Garonzi

Bergamo, 4 febbraio.

Saverio Garonzi, il presidente del Verona, rapito nella serata di giovedì [illegible] mentre stava rincasando, è stato liberato questa mattina nei pressi di Bergamo, sanguinante ed in condizioni che appaiono piuttosto gravi. I banditi lo hanno abbandonato legato con una lunga catena e con la bocca chiusa da un cerotto, all'interno di una «500», rubata, a breve distanza dal cimitero e dalla Cartiera Carna di Lallio, un piccolo paese ad una decina di chilometri da Bergamo. Pare che il riscatto pagato ai rapitori sia di un miliardo e 500 milioni.

E' stato un autista della cartiera, Gino Ghisalberti, di 35 anni, residente ad Almè, a scoprire l'accaduto. L'uomo ha visto la «500» e nell'interno un uomo che si agitava. Il Ghisalberti ha chiamato altri dipendenti della cartiera che lo hanno aiutato a liberare Garonzi.

Il presidente del Verona, che parlava a fatica, è stato accompagnato nello stabilimento ed il centralinista, Giancarlo Riva, di 39 anni, ha telefonato ai carabinieri e ad Angelo Domenghini, il calciatore del Verona che abita a Lallio, dov'è nato.

Domenghini è accorso insieme con la moglie, Elena Casiroli e la sorella Elisabetta. Sono poi arrivati i carabinieri, funzionari della questura ed il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Battilà. Saverio Garonzi sanguinava dal viso e da altre parti del corpo ed era chiaramente prostrato.

A quanto risulta, ha riferito agli inquirenti di essere stato tenuto prigioniero in tutti questi giorni in una località non precisata di alta montagna, evidentemente nel Bergamasco, tra la neve.

Nelle prime ore di stamane i rapitori lo hanno spinto a valle dopo averlo coricato su una slitta. Poi il viaggio è proseguito con la «500». I banditi lo hanno lasciato incatenato sull'utilitaria verso le 4 di questa notte. Garonzi non poteva muoversi e neppure urlare perché un cerotto gli tappava la bocca. Soltanto tre ore dopo, alle 7, è stato visto dall'autista della cartiera.

Saverio Garonzi, dopo il ritrovamento è stato accompagnato per un attimo al comando dei carabinieri di Bergamo, quindi è stato fatto proseguire per Verona. Con lui sono partiti anche Domenghini, funzionari della questura, carabinieri. Prima di lasciare Bergamo, Garonzi ha parlato telefonicamente con la moglie e con il nipote, e li ha rassicurati sulle sue condizioni.

Nella «500» sono stati trovati un cappello, un cuscino, un plaid, un martello ed un cacciavite. I banditi avevano danneggiato il contachilometri, onde da impedire eventualmente ai carabinieri di poter vedere quanti chilometri [illegible] l'utilitaria, dopo il furto avvenuto a Varese.

Garonzi è giunto davanti alla sua abitazione di piazza Vittorio Veneto pochi minuti prima di mezzogiorno a bordo della «130» del nipote [illegible], scortata da automobili dei carabinieri e della polizia. L'arrivo del presidente del Verona è stato accolto con un lungo applauso da parte della piccola folla che dal giorno del rapimento stazionava in permanenza in piazza Vittorio Veneto.

Garonzi non ha saputo trattenere le lacrime di fronte a questa manifestazione di simpatia. Chi l'ha potuto vedere, ha affermato che appare piuttosto sofferente: il suo volto, infatti, è coperto di lividi. Le sue condizioni psichiche sono precarie. Questa mattina, dopo la liberazione, negli uffici della cartiera, per più di mezz'ora non è riuscito a dire una parola.

Ugo Guadalaxara

A ROMA

Pacco incendiario all'esule Pelikan

Roma, 4 febbraio.

Un attentato è stato compiuto stamane contro un rifugiato politico cecoslovacco espatriato in Italia dopo i fatti del 1968. Si tratta del giornalista Gjiri Pelikan, nato a Olomouc il 7 febbraio 1923.

Alle 10 di stamane, ha ricevuto al suo domicilio, in via della Rotonda 36, un pacco raccomandato contenente un libro. Pur non avendolo ordinato, Pelikan, che collabora a vari giornali italiani e stranieri, ha aperto il pacco. Quando, però, ha preso a sfogliare il libro, ha notato del fumo uscire dal volume. Ha fatto in tempo a gettarlo verso la finestra: qualche attimo dopo dall'ordigno si è sviluppata una fiammata che ha investito i tendaggi della stanza. Gjiri Pelikan è rimasto illeso.

Gli artificieri della direzione generale di artiglieria hanno prelevato alcuni frammenti del pacco esplosivo per stabilire la natura dell'ordigno. I funzionari dell'ufficio politico della questura stanno volgendo indagini. (Ag. Italia)

Aosta: ma l'arrestato nega

Ucciso dall'amico il giovane lapidato e gettato nel burrone

CORRISPONDENTE

Aosta, 4 febbraio.

Giovanni Dugros, il giovane di [illegible] anni trovato in un burrone a Pont Boset, nella valle di Champorcher, con la testa sfondata a colpi di pietra, seminudo, è stato ucciso dall'amico che l'altra sera, per primo, ha avvertito i genitori sostenendo che il giovane era stato aggredito da due sconosciuti. Lino Jaquin, 21 anni, che in un primo momento era stato udito in qualità di testimone, stamane è stato formalmente accusato del delitto.

Ad accusare inequivocabilmente l'assassino sono state le ingenue contraddizioni nelle quali è caduto nel corso della deposizione e le tracce di sangue umano che gli sono state trovate nell'orecchio sinistro.

Giovanni Dugros è stato visto vivo per l'ultima volta ieri notte verso le 24, quando ha lasciato un bar di Hône in compagnia di Lino Jaquin; verso le 3 del mattino suo padre e i suoi fratelli sono stati svegliati dallo Jaquin: «Correte, Giovanni ed io siamo stati aggrediti da due sconosciuti. Stanno picchiandolo, andiamo a salvarlo».

A poco più di cento metri vi era il motocarro del Dugros fermo con la fiancata destra accanto a un masso e una pietra sotto una delle ruote posteriori; del giovane però nessuna traccia. Il suo corpo veniva scoperto sul fondo di un piccolo burrone. Un particolare sconcertante: il giovane era privo di calzoni.

Le indagini condotte dal tenente Antonazzo di Saint-Vincent e dal maresciallo Doria di Donnaz, immediatamente facevano sorgere gravi dubbi sul Jaquin.

Ora gli inquirenti devono stabilire il movente del delitto e la sua esatta dinamica. Il particolare dei calzoni mancanti fa pensare ad un risvolto sessuale; per accertare questa ipotesi il magistrato ha deciso di fare eseguire sulla salma della vittima la perizia necroscopica.

g. g.

Quattordici giorni in mano ai banditi

Libero il bambino di Acireale È stordito: ricoverato in clinica

NOSTRO SERVIZIO

Enna, 4 febbraio.

Libero. Luciano Privitera, lo scolaro di dieci anni che 14 giorni fa è stato rapito ad Acireale dai banditi (i quali non hanno esitato a ferirgli il padre con un colpo di fucile a lupara) è stato rilasciato. Un camionista l'ha trovato questa mattina sul ciglio di una strada nei pressi di Sperro, a una trentina di chilometri dal capoluogo.

Rannicchiato a terra, stanco, smarrito, infreddolito, il piccolo Luciano aveva il capo coperto da un cappuccio che gli copriva il viso. «Stai qui, non ti muovere e non ti scoprire il volto» gli avevano detto i malviventi accompagnandolo sul posto con un'auto. E Luciano ha obbedito. Quando il camionista, scorto il bambino incappucciato, ha fermato l'automezzo e gli si è avvicinato togliendogli il cappuccio, Luciano ha cominciato a piangere. «Sono Luciano Privitera — ha detto singhiozzando — il bimbo di Acireale rapito dai banditi».

Acireale. Luciano Privitera, dopo il rilascio, stringe la mano ad alcuni agenti (Tel.)

Da un distributore di benzina gestito da Giuseppe Zinna, venivano avvertiti i carabinieri di Aci[illegible], un vicino paese di 15 mila abitanti, e mezz'ora dopo giungevano sul posto il comandante e alcuni ufficiali del gruppo territoriale di Enna.

Appena Luciano ha visto i genitori è scoppiato a piangere e si è gettato tra le loro braccia ripetendo, tra i singhiozzi, «mamma, mamma, papà, papà...».

Il bimbo ha perduto, durante la prigionia, circa un chilo e mezzo di peso. La crudele prova ha influito sul suo spirito: appare come stordito, un po' fuori della realtà. Durante i 14 giorni di solitudine è rimasto, come egli stesso ha spiegato con voce flebile, quasi sempre bendato.

Dopo le formalità inevitabili (Luciano ha dovuto mostrare agli inquirenti il luogo esatto in cui è stato abbandonato dai suoi rapitori) il bimbo, i suoi genitori e le auto dei carabinieri e degli agenti hanno fatto ritorno a Catania. Il prof. Musumeci ha constatato che Luciano aveva bisogno di riposo. E' stato ricoverato nella clinica.

Circa l'entità del riscatto, si parla di 400 milioni, ma si tratta di una voce che nessuno, al momento, conferma ufficialmente. Le indagini, naturalmente, ora che il bambino è al sicuro, continueranno senza esclusione di colpi. «Li prenderemo», ha detto il questore di Catania, De Francesco.

Franco Sampognaro

IL FALLITO SEQUESTRO DELL'ESPONENTE DC

E' un ex repubblichino di Salò uno degli aggressori di Verzotto

Palermo, 4 febbraio.

E' sempre più valida l'ipotesi — dopo gli ultimi clamorosi sviluppi — che l'ex senatore Graziano Verzotto stava per essere vittima di un complotto. In casa di Francesco Sanchez Y Miranda, che in realtà è Berardino Andreola, 47 anni, un ex «repubblichino» di Salò il quale adesso afferma d'essere del «Gruppo Feltrinelli», carabinieri e polizia, a Palermo, hanno trovato una radio rice-trasmittente, materiale esplosivo, una pressoché completa attrezzatura per falsificare i documenti.

Andreola, originario di Roma e residente in Sicilia da qualche tempo, ha detto agli inquirenti di essere stato inviato in Sicilia dal «Gruppo Feltrinelli», a far da agente provocatore nella mafia.

Il loquacissimo personaggio ha aggiunto altri particolari nelle molte ore in cui è stato tenuto sotto interrogatorio. Ha spiegato, ad esempio, che il suo gruppo lo spedì nell'Isola per studiare i sistemi della mafia che poi l'organizzazione avrebbe voluto sfruttare.

Andreola ha fatto anche nomi, in particolare quelli dei tre che fino ad ora sono sospettati di essere stati gli aggressori dell'ex senatore a Siracusa. I carabinieri che nottetempo hanno bussato alle loro abitazioni — a Palermo e Bagheria — hanno trovato soltanto mogli e figli in ansia, gli occhi gonfi di pianto, e tanta paura. «Questo Andreola — ha detto il col. Rovelli, comandante la legione carabinieri di Palermo — è estremamente intelligente. Ha fatto il giornalista, il pianista, il pittore, l'incisore, ha girato il mondo».

Ma questo stranissimo «agente segreto» d'un gruppo extra-parlamentare ha moltissime possibilità d'essere solamente un «agente provocatore» messo tra i piedi degl'investigatori per confondere le idee, per una delle tante manovre diversive in cui sono abilissimi i mafiosi.

La donna con cui il falso Sanchez vive a Palermo (in un lussuoso alloggio di via Redipuglia) e che gli ha dato un figlio ha 23 anni, si chiama Paola Lazzari. E' protetta — cioè guardata a vista — da due carabinieri. Appartiene ad una famiglia di Fiuggi. Dice d'avere conosciuto Andreola a Berlino quattro anni fa: quando i suoi erano in Germania come emigrati.

Intanto, il sen. Verzotto migliora nell'ospedale di Siracusa. Ha detto che un amico, giorni fa, gli confidò: «Vossia deve stare attento, meglio se cambia movimenti». Ha confermato che nella «24 ore» portata via dai tre aggressori sul pianerottolo del palazzo di corso Gelone aveva conservato documenti riservati che avrebbe dovuto dare al procuratore capo della Repubblica di Palermo, Giovanni Pizzillo, nel quadro dell'inchiesta sulla gestione dell'«Ente minerario siciliano» di cui, sino all'altro lunedì, egli era presidente, prima di dimettersi per lo scandalo dei «fondi neri» con le banche di Sindona.

Antonio Ravidà

Frequentato da "neri,,

Bergamo: 2 bombe distruggono bar aperto da tre mesi

Bergamo, 4 febbraio.

(u. g.) Il «Bar giallo rosso», in via Verdi, inaugurato pochi mesi fa, è stato semidistrutto stanotte da due bombe «molotov».

Per fortuna il locale era chiuso e quindi non ci sono state vittime. Il proprietario, Roberto Ferrera, 37 anni, nativo di Roma e domiciliato a Bergamo in via Donizetti, proprio ieri sera stava trattando la cessione del bar. «*Ero stanco di ricevere continue intimidazioni*», ci ha dichiarato.

Da quando il bar era stato aperto sui muri della zona erano apparse scritte minacciose: l'ultima venerdì scorso: il proprietario era stato avvertito che «*i covi fascisti vanno bruciati*». L'intimidazione può far pensare, ovviamente, che i dinamitardi abbiano agito per motivi politici, ma non si trascura l'ipotesi secondo la quale l'esplosione sarebbe opera di un racket.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo:

Su tutte le regioni molto nuvoloso con piogge sparse e isolata attività temporalesca. Nevicate sui rilievi alpini e su quelli appenninici. Possibilità di piogge miste a neve sulle zone di pianura delle regioni centro settentrionali. Temperatura in diminuzione. (Ansa)

TEMPERATURE DI TORINO

massima	9,8
minima	2,7
media	3,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle (alle ore 8): pressione a livello del mare 1020 mb; temperatura 2,0; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 9,8, minima + 1,0, media + 5,2. Previsioni: cielo nuvoloso, nevicate sui rilievi, visib. buona.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GENOVA

Rinviata la crisi

Genova, 4 febbraio.

(g. b.) Anche se non formalmente aperta la crisi comunale esiste e la maggioranza quadripartita (dc, psi, psdi e pri) s'è frantumata. E' emerso ieri sera nella riunione del Consiglio la prima del 1975 che ha esordito con l'esame della decisione dei repubblicani di ritirare l'appoggio all'amministrazione civica e della presa di posizione del pci e del psi per un «confronto» fra le forze di sinistra.

La dc alla quale appartiene il sindaco Piombino non prevede «aggregamenti» del pci all'attuale maggioranza, com'è accaduto a Venezia e come vorrebbero i socialisti.

I contrabbandieri si convertono

Genova: saccheggiato il magazzino tabacchi

CORRISPONDENTE

Genova, 4 febbraio.

(g. b.) Trovare sigarette estere nelle tabaccherie genovesi sarà molto difficile nei prossimi giorni: ben 350 casse di Muratti e Marlboro, pronte per essere consegnate alle varie rivendite della città sono state infatti rubate nella notte tra domenica e lunedì dal deposito dei monopoli di Stato in via Degola a Sampierdarena. Il valore del bottino ammonta a 130 milioni. Ora, dato che anche il contrabbando attraversa un periodo di difficoltà, la caccia alle sigarette straniere per i fumatori genovesi si presenta particolarmente difficile. A meno che i ladri non siano tanto audaci da immettere sul mercato il loro bottino. Ma è possibile che lo dirotteranno altrove.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal direttore del deposito alla riapertura dei locali. I ladri, evidentemente al corrente del fatto che durante la notte i guardiani sorvegliano armati il magazzino, hanno agito con prudenza, ma anche con decisione. Secondo quanto ha ricostruito la polizia, che ha ricevuto la denuncia del furto, sono entrati nel deposito scalandone il tetto. Poi, calandosi in un'intercapedine, hanno raggiunto i locali in cui erano accatastate le casse di sigarette. Un lavoro lungo e d'un certo «impegno professionale» culminato poi nell'apertura dei cancelli per consentire l'ingresso sul piazzale del deposito di non meno di due camion, necessari per caricarvi le 350 casse.

Assolutamente indisturbati, i ladri hanno trasportato quindi le casse, ognuna delle quali pesa qualche decina di chili, dal deposito al piazzale e quindi le hanno sistemate sugli automezzi allontanandosi tranquillamente senza che i guardiani s'avvedessero di nulla.

SI PARLA DI VOI

Centro Studi di Politica Economica: questa sera alle ore 21, presso l'Hotel Jolly Ambasciatori, sarà presentato il volume di M. Fratianni, G. La Malfa, B. Trezza «L'economia italiana 1974-75», Franco Angeli Ed. Introdurrà l'on. G. La Malfa.

Federazione Giovanile Ebraica: oggi alle 18, nella sede del Centro della Comunità Israelitica, via San Pio V 12, inaugurazione di una mostra filatelica e documentaria sulla persecuzione nazifascista. La rassegna resterà aperta fino al 9 febbraio con orario dalle 16 alle 23.

Alla Promotrice delle Belle Arti (Palazzina del Valentino), le «personali» di Serafino De Laurenti, Francesca Gruziani Giovannini, Guglielmo Lanza, Maria Leonardi Pennisi, Albino Lorusso.

Centro «Tiziero» (via Susa 11): Roberto Franzi presenta una serie di proposte per una analisi metodologica e didattica sulle strutture tonali retinale e sulle loro elaborazioni compositive e cromatiche.

Beppe Devalle, considerato «fra i più significativi protagonisti italiani della sua generazione» espone alla galleria Cocorocchia di Milano (via Montenapoleone 16), dove ha riunito una decina di opere dal 1971 al '74.

UOMINI & LIBRI

Intervista ad ERNESTO FERRERO

Barbablù era più diavolo del diavolo

Pubblicata una nuova storia di Gilles de Rais

(g. der.) Ernesto Ferrero, torinese, 36 anni, capo ufficio stampa di una casa editrice, ha scritto un volume sui gerghi della mala, un saggio su Gadda e una antologia sulla «Mala Italia» dell'800. Nei prossimi giorni da Mondadori uscirà un suo volume dedicato a «Gilles de Rais», il fosco Barbablù della leggenda bretone raccolta da Perrault.

— Chi è Gilles de Rais?

«Uno dei personaggi più sconvolgenti e contraddittori dell'intera storia europea. Nasce nel 1404 sulla Loira, erede di una fortuna colossale. Esteta, collezionista, compagno prediletto di Giovanna d'Arco, ha una parte di primo piano nella liberazione di Orléans dagli inglesi e a 25 anni viene nominato maresciallo di Francia. Poi, d'improvviso, la metamorfosi: nel 1432 diventa il mostro che, assistito da una piccola corte di complici, violenta e uccide centinaia di bambini. La strage dura otto anni. Al processo si converte, muore da santo, fra le preghiere ed i pianti dei genitori delle vittime, arrivati per linciarlo».

— Un dottor Jekyll del tardo Medioevo?

«Sì, o meglio forse un fondatore del sadismo, 400 anni prima di Sade».

— Ma perché ti sei occupato di lui, della sua storia tanto atroce?

«La vicenda, così come salta fuori dai verbali del processo, e senza aggiungere una virgola, è un prepotente intrigo romanzesco, un film già fatto, gremito di vescovi trafficoni, capitani-banditi, maghi, alchimisti, vecchie megere, diavoli avvolti in mantelli di seta viola. E il Medioevo dello sfondo somiglia al nostro tempo sconvolto da frenesie consumiste, nevrotico, superstizioso, disperato, eccessivo in ogni sua manifestazione».

— Il tuo libro è una storia romanzata?

«Non proprio, perché ogni particolare è rigorosamente accertato. Piuttosto, una riflessione sul problema della violenza, dell'aggressività sadica — oggi purtroppo attualissimo — che parte da un esempio storico. I delitti di Gilles de Rais non hanno alcuna giustificazione politica, sociale o patriottica. Sono gratuiti, sono assurdi, come quello di "Satana" Manson. Ho cercato di rispondere, con l'aiuto di psicanalisti ed etologi, da Freud a Lorenz, al "perché" che tutti ci poniamo in casi del genere. Ho tentato di ridiscutere i concetti di "normale" e di "anormale", così cari alla nostra pigrizia mentale, ma così inutili a capire qualcosa».

— E il Diavolo, che parte ha in questa tua storia?

«Il Diavolo fa parte di quel teatrino dell'illusione che è il Medioevo. Ieri era un personaggio della commedia degli inganni (e degli autoinganni), oggi è un modo, molto comodo, di mettere i problemi fra parentesi, di attribuire il Male a una potenza estranea ed astratta, senza cercare di analizzarlo, di trovargli delle soluzioni. Il Diavolo è l'espressione di una visione del mondo arcaica, superata, antistorica, che rifiuta il dolore della conoscenza. Il suo "revival" attuale non è un sintomo confortante per una civiltà in stato confusionale, che già manca del pur minimo coraggio intellettuale. Il Diavolo siamo noi. Gilles de Rais è mille volte più diabolico del Diavolo».

A cura di
GIORGIO DE RIENZO
ERNESTO GAGLIANO

Come un uomo diventa donna

«Enigma» di Jan Morris, ed. Mondadori, pag. 209, lire 3000.

Che cosa può capitare ad una persona, chiusa in un corpo maschile, che fin dall'infanzia si sente donna? Il caso non è nuovo (è di quelli che suscitano ambigui sorrisi e ispirano titoli ironici sui giornali), ma nuova è l'esperienza di James, pardon Jan, Morris e il racconto che ne fa. Colto, per anni corrispondente dall'estero del *Times* e del *Manchester Guardian*, egli ha scritto, con molta dignità, la confessione del suo passaggio da un sesso all'altro. Un cammino lento, pieno di tormenti, disperazione, dubbi, verso un'identità più completa che per lui era la femminilità.

Morris, dapprima sessualmente virile, si è sposato con una donna ed ha avuto quattro figli. Ma l'inquietudine che lo accompagnava, la convinzione di essere di un «genere diverso», con il tempo si era sempre più accentuata. Un malessere, una persecuzione. Lo racconta mettendo insieme sensazioni vaghe, piaceri strani rispetto ad un concetto corrente di virilità, situazioni maschili in cui lui appare come uno che sta alla finestra. Una spia che la natura ha introdotto tra gli uomini. Non servono i ragionamenti o la paura della vergogna: non c'è scampo. Il crescendo è ineluttabile. Morris è un tipo discreto tra commilitoni nell'esercito o tra colleghi di lavoro: nè seduttore, nè da sedurre, nascosto dietro le sue buone maniere. E non può diventare semplicemente un omosessuale, o un travestito di quelli che provano un piacere erotico nell'indossare abiti da donna.

No, il dilemma non è nel piacere sessuale. Il conflitto interiore sta nel tentativo di far coincidere il suo genere, che è femminile, con il suo sesso, quello del maschio. Lui ci ragiona sopra, ne parla alla moglie, tenta un choc nei figli. «*Di anno in anno la mia brama di vivere come donna si faceva più impellente*».

Ed ecco l'inizio della metamorfosi, la prima modificazione del corpo. Pillole di ormoni femminili lo riducono ad una specie di ermafrodito, uno che varca la pericolosa frontiera del sesso. L'ambiguità gli procura sofferenze. In alcuni ambienti si presenta come donna, in altri come uomo, o in entrambe le versioni. «*Dobbiamo invitarla come signor Morris o signorina Morris?*». Sarcasmi, diffidenze, ammiccamenti. «*Ho vissuto 35 anni da maschio* — scriverà — *dieci oscillando fra i due sessi, il resto come me stessa*». Alla fine per completare l'opera ricorre al bisturi in una clinica di Casablanca dove avviene la mutilazione. Una scena da incubo, ma per il protagonista ha la felicità della liberazione. «*Non sembravo più un ibrido o una chimera. Ai miei occhi, ero stata resa normale*».

Colpisce in questa vicenda narrata senza esibizionismi e piccanti retroscena il dramma dell'io imprigionato in una gabbia, condannato a respingere una forma che gli è estranea. C'è intorno un'aria di mistero, si incontra ad ogni passo l'inquietante enigma che presidia i confini fra i sessi.

Adesso la signorina Morris è una tranquilla donna di mezza età, che non rimpiange il suo passato di maschio. Fa la spesa, compra regali, spettegola con le amiche, scrive. E' un transessuale che ha raggiunto, per quanto possibile, la sua identità. Ma c'è una folla sradicata di questo tipo che vaga in una «terra di nessuno» come se inseguisse un miraggio, perseguitata dal dubbio.

e. g.

I futurologi, che pessimisti

Crisi alimentare in Africa e Asia, crisi energetica in tutto l'Occidente industrializzato: per gli studiosi del nostro futuro (definiti da alcuni anche «rovinologi») sono solo le avvisaglie di cataclismi sempre più diffusi che angustieranno l'umanità negli ultimi decenni del secolo e oltre il Duemila se non si troverà il modo di razionalizzare lo sviluppo, redistribuire risorse e investimenti in un nuovo «ordine mondiale».

Studi ed analisi di ecologi e «futurologi» ne sono apparsi parecchi dal primo rapporto del Mit al Club di Roma nel '68, ma dall'anno scorso, dallo scoppio della «crisi petrolifera» l'interesse si è accentuato perché ognuno di noi ha potuto sperimentare direttamente, attraverso il prezzo della benzina o del riscaldamento domestico, che certe previsioni, certi studi non sono vuoti esercizi accademici, ma riguardano tutti, da vicino.

Nelle ultime settimane, è stato pubblicato un altro rapporto al Club di Roma, realizzato da uno scienziato jugoslavo e da un tedesco, con l'aiuto degli elaboratori elettronici. L'umanità è a una svolta, l'assioma è scontato, e questo ennesimo saggio, «Strategie per sopravvivere», presenta un quadro articolato del mondo (suddiviso in dieci regioni per sviluppo economico e sociale, per identità storica) dinanzi alle prospettive di sviluppo tumultuoso per alcuni Paesi, e a crisi apocalittiche per altri, che inevitabilmente si ripercuoteranno con tensioni politiche e sociali in ogni angolo del globo.

L'intento è di presentare un piano di sviluppo organico globale, considerando il mondo come un sistema di parti interagenti e interdipendenti, all'attenzione di coloro cui competono le decisioni politiche ed economiche del mondo, sperando di «giocare d'anticipo» sulle crisi che s'approssimano.

Quanti Kissinger ci vorrebbero fra 10 o 20 anni per scongiurare guerre più o meno «locali» causate dall'esplosione demografica in Africa e in Asia (nel 2025 circa mezzo miliardo di bambini, secondo gli autori, sarebbe destinato a morire di fame in Asia se non s'arresta il boom delle nascite e non si risolve la crisi alimentare), oppure per salvaguardare un nuovo sistema internazionale di sicurezza chiamato a gestire almeno tramite «parchi nucleari» con cui il mondo industrializzato dovrà affrontare la sua eterna fame di energia? Sarebbe un tragico «patto faustiano», sostiene il libro, perché per soddisfare i bisogni immediati di benessere sarebbero sacrificati non solo il benessere, ma forse la vita stessa delle generazioni future.

Quali i rimedi per salvarsi dall'Apocalisse? Agire subito, anzitutto (ogni ritardo significa più vittime e maggiori fondi), predisporre e attuare giganteschi piani di sviluppo agricolo, di investimenti nei Paesi emergenti, compiere drastiche, ma inevitabili, riduzioni degli sprechi nel mondo industrializzato, diversificare le fonti energetiche (carbone, gas naturale, energia solare), ma rinunciando all'alternativa nucleare che condurrebbe l'umanità all'olocausto.

Ma soprattutto agire con rapidità e razionalmente, nella consapevolezza che solo un accordo generale, fra produttori e consumatori, fra Nord privilegiato e Sud povero può evitare collassi e catastrofi generalizzate. «*Perché la specie umana sopravviva, l'uomo deve sviluppare un senso di identificazione con le generazioni future ed essere pronto a rinunciare ai vantaggi propri a favore di quelli delle generazioni che verranno* — scrivono i due autori — *Se ogni generazione cerca solo il massimo di sé, l'Homo Sapiens è già condannato*».

p. pat.

MESAROVIC e PESTEL: «Strategie per sopravvivere», Ed. Mondadori, pag. 179, lire 3000.

Freschi da leggere

EVELYN ANTHONY: «Il seme del tamarindo». Rilegato. Ed. Mondadori, collana Segretissimo. Pag. 240, lire 1800.

Anthony ha cominciato con i romanzi storici, ma la narrativa spionistica rende di più e gli permette di mantenere meglio i sei figli. La leggenda che circonda il tamarindo dice che un innocente fu impiccato ad una pianta di quella specie: da allora i semi sono a forma di testa d'uomo (scarsa soddisfazione, per il giustiziato). Una superstizione? Forse, ma quante filosofie sono anche superstizioni. E quanti servizi segreti, americani o sovietici che siano, sono molto più preoccupati della propria sopravvivenza che di indagare sui segreti altrui. Una bella storia d'amore con contorno di cieca violenza.

ROMANO ALQUATI: «Sulla Fiat e altri scritti». Ed. Feltrinelli, collana Storia. Pag. 345, lire 3700.

Alquati (Cremona, '35) è «incaricato» alla facoltà di Scienze politiche all'Università di Torino. Questi «vecchi scritti», del periodo compreso fra il '61 ed il '67, sono volti a dimostrare come la classe operaia tende a rovesciare la propria dinamica di forza-lavoro del capitale internazionale in una lotta sociale. I risultati dell'analisi, poi «verranno utilizzati nelle scadenze della lotta politica». Testo per iniziati.

SANDRO ZANOTTO: «Delta di Venere». Ed. Rusconi. Pag. 238, lire 2800.

Primo volume di una trilogia, che documenta tre fasi di iniziazione mistica situata nell'ambiente attuale: in questo caso il grande delta del Po, navigato da un solitario con gusto veneziano del Settecento.

Il paesaggio desolato, nè acqua nè terra, dominato dai rifiuti della vita urbana è il simbolo della degenerazione dell'uomo. Clima metafisico, alla De Chirico. Apparentemente un romanzo facile, in realtà, muovendosi su doppio o triplice fondo, parecchio difficile.

MASSIMO BALDINI: «Il pensiero utopico». Ed. Città Nuova. Pag. 274, lire 2600.

Storia dell'utopia, testi critici e testi antologici, da Campanella a Fourier, passando per Marx ed anche Cyrano de Bergerac (splendida la sua dissertazione su «città mobili e città fisse»). Amplissima bibliografia. Al giorno d'oggi, qual è l'utopia e quale la realtà? Meglio tenersi preparati.

ANGELO CATTRO: «Natura nutrice universale». Tre grossi volumi riuniti in custodia. Ed. Compagnia Editoriale. Complessive pagine 881, lire 14 mila.

Titoli dei volumi: «Nella sapienza antica e nelle scienze d'avanguardia la riconquista di un sentiero smarrito», «L'arte di conservarsi sani» e «L'alimentazione che plasma l'uomo totale», con un'appendice sulla giornata macrobiotica totale. Non soltanto un trattato di dietetica, ma una filosofia della salute psichica e fisica. Originali i confronti tra uomo-animale-pianta e la scala gerarchica degli alimenti, basata sui compiti che ognuno di essi svolge nel nostro organismo.

PIERO BIANUCCI: «La verità confezionata». Ed. Paravia. Pag. 251, lire 3000.

Il sottotitolo dice «Come leggere il giornale». Con la crisi in corso sarebbe forse più opportuno dire «Come far comprare un giornale» (ma in fondo è poi la stessa cosa). Il collega Bianucci, informatissimo, dà un panorama totale della stampa, con frequenti riferimenti e documentazioni della situazione all'estero. In appendice: esercizi di lettura. Il manuale sarebbe quindi ottimo anche nelle scuole.

Carlo Moriondo

Troppi avvistamenti in Piemonte

EXTRATERRESTRI?

Andiamoci piano

Ufo con scie luminose segnalati in Valle di Lanzo, a Condove e a Pinerolo

Ancora Ufo, ancora oggetti volanti misteriosi e, nuovamente, sulla Val Susa, come un anno fa, quando ci si trovò in presenza di una vera e propria ondata di «dischi volanti» e di palloni sonda che sembravano ostentare una spiccata preferenza per la stessa località, con particolare riferimento al Monte Musinè, come allora; Stampa Sera ha già informato i lettori con una breve notizia delle segnalazioni più evidenti, poi il passare delle ore ha portato nuove testimonianze che in molti casi parevano sconfinare nella fantascienza.

Fra il Musinè e la Rocca Sella erano segnalati Ufo in ore diverse e con diverse caratteristiche, sfere e globi colorati di notevole formato, alcuni con scie luminose più o meno evidenti erano segnalati anche venerdì 3 gennaio in val di Lanzo e su Condove con direzione Torino, a Pinerolo alle ore 23,15 del giorno dopo e a Casalgrasso nella serata del 6 gennaio.

Il fatto più notevole rimane quello di Bardonecchia, martedì 31 dicembre 1974 alle ore 22,30, quando un corpo luminoso che procedeva a elevata velocità è stato visto comparire e quindi dileguarsi oltre le montagne lasciando sbigottiti i pochi testimoni.

Un «sigaro volante» (forse uno di quegli ordigni che gli ufologi sogliono definire portaerei spaziale, in quanto conterrebbe nel suo interno più dischi volanti) era stato osservato in precedenza a Chiusa San Michele da due automobilisti fermi a un distributore di benzina e da altre persone di Sant'Antonino e di Vaie.

Anche su Torino, soprattutto nella zona collinare e su Moncalieri, non sono mancati gli avvistamenti più o meno confermati (diversi di volta in volta) da testimonianze spesso affannose e imprecise. Anche il «Gruppo Clypeus» (l'associazione torinese che studia il fenomeno Ufo) ne ha raccolte parecchie e le sta vagliando, constatandone per ora la parte più discorde: scia gialla o rossa, oggetto rotondo oppure oblungo?

Il fatto più sconcertante è che si riallaccia ancora a un anno fa è che il «Sirius Intercontacts Centre» — la fantomatica organizzazione di cui si è parlato più volte e che avrebbe la sua sede a Torino — aveva inviato nei giorni scorsi una lettera circolare a giornali e ad agenzie di stampa annunciando sia una nuova manifestazione spaziale come quella di un anno fa, sia la costituzione di un «Gruppo Musinè» sul quale il S.I.C. non fornisce altre notizie.

In compenso questa organizzazione comunica la costituzione di un ufficio stampa per la diffusione di notizie in circostanze particolari ed ha inviato a periodici milanesi e romani (in Torino la diffusione sarebbe stata limitata ai soli iscritti al S.I.C.) tre fotografie: una dell'extraterrestre Aosu Imaliy Swandy di cui si è occupata spesso la stampa nazionale e internazionale, una di un disco di cui il suddetto personaggio si servirebbe per i suoi spostamenti fra la Terra e lo spazio e una, la più interessante, della prima base extraterrestre impiantata nella Valle Padana per la discesa e il decollo di Ufo. Sempre secondo il S.I.C. tale base sarebbe camuffata in modo da sembrare come un qualsiasi campo sportivo a chi transitasse nei paraggi.

Il «Gruppo Clypeus» conserva le sue abituali riserve sia sulle notizie sia sulle fotografie, compresa quella della base spaziale che, dice la circolare del S.I.C., si chiama «Nerea». Questa curiosa «Nerea» è «munita di apparecchiature anti-radar, ha in tutto l'aspetto di un campo sportivo con attrezzature sportive per apparire invisibile a qualsiasi occhio indiscreto. Entro breve tempo potranno atterrarvi anche pesanti astronavi».

Vano aggiungere qualche commento a una foto che potrebbe essere stata scattata in qualsiasi località, che mostra auto, camion, uomini, in una specie di cosa difficile a identificare. La sensazione è che gli Ufo siano l'elemento di contatto fra un qualcosa di impalpabile e una misteriosa organizzazione che ha interesse a creare confusione.

Che l'extraterrestre di 256 anni sia nuovamente atterrato in Piemonte è affermato da alcune persone che ritengono di averlo visto. Il «Gruppo Clypeus» non ha mutato opinione: chiede con i suoi ricercatori che chi ha qualcosa da manifestare, da proporre, da svelare si faccia avanti rinunciando ai mezzi discorsi dietro le quinte che non affascinano più nessuno e che a lungo andare lasciano il tempo che trovano.

Gianni Settimo
Direttore di «Clypeus»

GIALLO
ROSSO
ROSA

L'Ufo avvistato a Condove venerdì 3 gennaio 1975

ARGENTO
FASCIA ROTANTE
GIALLO-ROSSO
MASSE
OPACHE.

Avvistamento di Lanzo (venerdì 3 gennaio 1975)

In crisi il "cartello delle sinistre"

Divorzio in Francia tra pc e i socialisti?

I socialisti e i comunisti in Francia sono sull'orlo del divorzio. Il primo atto ufficiale della frattura interna al «cartello delle sinistre» francese è stato firmato domenica sera a Pau, al congresso socialista. Mitterrand con la sua corrente maggioritaria di «riformatori» ha battuto i «massimalisti» raggruppati nel Ceres e guidati dal giovane deputato Chevenement estromettendoli dalla segreteria del partito.

Non è solo un mutamento nell'equilibrio interno del partito socialista: il «nodo» del dissidio è il rapporto con i comunisti e dal congresso di Pau è uscita, riaffermata, la linea di autonomia verso il pc di cui è fautore Mitterrand. Dopo l'avanzata elettorale nelle legislative del marzo '73 e la sconfitta ad stretta misura nelle presidenziali dell'anno scorso (Giscard d'Estaing 50,70 per cento dei voti, Mitterrand 49,30) questo esperimento-pilota di unione delle sinistre, caso emblematico per l'Europa occidentale, entra in crisi. E contemporaneamente anche in Portogallo finisce l'idillio fra i socialisti di Soares e i comunisti di Cunhal, nato con la rivoluzione dei militari contro il regime di Caetano.

L'ACCORDO DEL '72 — Il programma comune di governo stilato nel '72 fra Mitterrand e il segretario comunista Marchais s'intitolava «Vivere meglio, cambiare la vita» e mirava in effetti a un ribaltamento nella politica francese, prevedeva la nazionalizzazione di alcune banche, società d'assicurazione, dell'industria farmaceutica, di una decina delle maggiori industrie (per il 54% del fatturato industriale della Francia), l'abrogazione dei poteri attuali della presidenza della Repubblica, la rinuncia alla *force de frappe* nella prospettiva di un disarmo generale universale e controllato, la fine della Nato e del Patto di Varsavia, una nuova legislazione sindacale.

Questo «programma unitario» era stato messo alla prova nelle elezioni del '73: al primo turno i comunisti avevano ottenuto il 21 per cento, i socialisti con i radicali di sinistra il 20, il psu il 3, di fronte al 34 per cento dei gollisti e al 13 dei riformatori di Giscard d'Estaing. Ma erano state le presidenziali dell'anno scorso a sigillare il «balzo in avanti» del cartello delle sinistre: Mitterrand, candidato unico dei socialisti e dei comunisti, aveva ottenuto 12 milioni e 940.642 voti contro i 13 milioni 314.640 suffragi per Giscard d'Estaing. Per meno di quattrocentomila voti, la sinistra unita aveva fallito la scalata all'Eliseo, ma il «tetto» del 49,30 per cento dei voti aveva rappresentato egualmente un successo significativo.

LA CRISI — Ma l'idillio è durato poco, dinanzi al profilarsi della crisi economica e all'accentuarsi della lotta politica sono cominciate prima in sordina e poi più apertamente, le polemiche fra socialisti e comunisti. Il malessere si è acutizzato con i risultati delle elezioni parziali legislative di settembre; la strategia dell'unità funzionava a senso unico, a favore dei socialisti, mentre ovunque i comunisti perdevano voti.

La «strategia unitaria» di Marchais (trasformazione del cartello delle sinistre in «unione del popolo francese», la maggiore apertura del partito, la «sordina» alla politica di nazionalizzazione, una fase socialista-riformista) era posta sotto processo: e dal congresso straordinario a Vitry-sur-Seine alla fine di ottobre, la linea dei comunisti è mutata. Marchais stesso ha accusato i socialisti di politica «ambigua», di «*servire i piani del capitalismo*», i comunisti, lamenta, non vogliono diventare «*la gallina spennata dei socialisti*». Propugnatore di questa rettifica del pcf, che Marchais subisce, è Roland Leroy, direttore dell'*Humanité*.

Per Leroy, ideologo formato alla scuola del partito a Mosca, è il pc il primo partito della classe operaia, l'avanguardia della lotta popolare per la conquista del potere. E' un duro, intransigente, a lui spetta «rettificare» la politica, ritenuta troppo accomodante, di Marchais. E il suo peso nel partito è aumentato ancora da quando, a metà gennaio, Marchais ha subito una crisi cardiaca.

LA REPLICA DI MITTERRAND — Accusato da Marchais di tradire il «programma comune», di fare il gioco della maggioranza governativa indebolendo il partito comunista, Mitterrand passa dopo molte esitazioni al contrattacco. I socialisti affermano che i comunisti esigono da loro il rifiuto del pluralismo ideologico, il ripudio di quei valori che distinguono il socialismo dal comunismo. Di più: Marchais, Leroy e compagni pretendono di imporre come unico modello quello delle «democrazie popolari» dell'Est.

Mitterrand accusa i comunisti di dividere la sinistra in un periodo di gravi difficoltà sociali e al congresso di Pau sbaraglia l'opposizione interna del Ceres, che vuole un immediato riavvicinamento al pc con candidature comuni alle elezioni municipali e riunioni per appianare le divergenze. Mitterrand riafferma la fedeltà dei socialisti al «programma comune», conferma la «rottura» verso il capitalismo, ammette un eventuale accordo futuro nell'ambito di una coalizione di centro-sinistra, ma nega al pc il ruolo di «unico, vero partito operaio» e sostiene che il ps può andare al potere anche senza i partners comunisti pur sotto una presidenza di destra come quella di Giscard.

PROSPETTIVE — Commentando il congresso di Pau, la comunista *Humanité* scrive che la rottura di Mitterrand con la corrente di sinistra del suo partito dimostra che i socialisti si sono oggettivamente spostati a destra. La polemica continua e si prospetta più astiosa: il «cartello» minaccia di saltare e questo significherebbe la fine di un esperimento pilota in Europa.

Paolo Patruno

Piccole rapine "per essere uguali agli altri,,

Bambini - banditi per un giro in giostra

Piazza Vittorio è lo specchio di un problema sociale della grande città - Chi sono? - Uno di loro confessa: "Sono costretto a rubare per tirare avanti"

Delinquenza infantile: un'espressione quasi nuova a Torino, nuova anche in Italia. E' delinquenza spicciola, povera, d'imitazione, ma esiste e va analizzata. E' difficile per tutti affiancare al concetto di «bambino» quello di «ladro» o di «rapinatore», tuttavia episodi sempre più numerosi confermano l'esistenza del fenomeno, non più eccezione, ma squallida e pesante realtà sociale. Nella grande città è nata la malavita dei piccoli, che si intensifica in occasione del Carnevale, in piazza Vittorio, al «luna park» di corso Massimo d'Azeglio, tra i baracconi di corso Siccardi.

La cronaca. *Il figlio di un antiquario, 11 anni, quinta elementare, ottiene dal padre mille e cinquecento lire per andare sulle giostre di corso Siccardi, quasi sotto casa. E' con un amico della sua età. Dinnanzi a un tiro a segno i due sono avvicinati da altri tre coetanei, decisi, che costringono i due bambini a seguirli. Sono le 18. Poco lontano dalle luminarie dei baracconi i tre estraggono un coltello e obbligano i due amici a consegnar loro i soldi e gli orologi.*

Un altro fatto, questo in piazza Vittorio, al primo pomeriggio. Un ragazzino di 14 anni è in attesa di salire sull'autoscontro. Due bambini, più giovani di lui, gli si fanno sotto alle spalle e in men che non si dica gli sfilano il cappotto, un loden verde. Poi scappano come saette. Nessuno vi ha badato: i pochi che hanno assistito alla scena hanno pensato allo scherzo. E' consuetudine, d'altronde, che tra bambini si giochi alla lotta, ci si colpisca a suon di cartellate, si fugga col berretto dell'altro. Gli episodi sono numerosissimi, piccoli furti e piccole rapine non si contano.

A quest'altra manifestazione di violenza tra bimbi ha assistito il cronista che scrive. E' accaduto poco dopo le 14, di fronte a una scuola di corso Dante. Protagonisti tre bambini in attesa di recarsi al doposcuola. Non si sa per quali motivi, due di loro incominciano a picchiarsi. Pare la solita baruffa. Il più debole è presto a terra e a questo punto l'altro inizia a prenderlo a calci sul volto. Interviene allora il terzo amico che, anziché tentare di separare i due, si unisce nel colpire a pedate il compagno di scuola. Il cronista scende dall'auto e li divide. Emblematico che dei tre passanti presenti al fatto nessuno sia intervenuto. A voler elencare altri episodi di cui si è a conoscenza occorrerebbe molto spazio.

Un mondo di cartapesta

Piazza Vittorio: folla di grandi e bambini davanti al «Castello incantato»

Chi sono, come vivono i «piccoli delinquenti»? *Figli di immigrati, nella maggior parte dei casi, che abitano le case povere di borgo Po, intorno a piazza Vittorio, oppure le malsane abitazioni del centro storico. Su di loro non esistono dossier, non c'è casistica. Il cronista ne ha conosciuto uno, 13 anni. Si chiama Antonio e dice:* «Io non rubo, faccio il posteggiatore». *Poi, per mille lire si confessa. Magari inventa i particolari, ma ammette che il furto lo aiuta a «tirare avanti». Una frase stonata in bocca a un bambino. Dice che il padre «è via», che la madre lavora, che ha quattro fratelli e che ne accompagna due a scuola ogni giorno. Poi vuole ancora mille lire e prima di andarsene insiste per averne in prestito altre diecimila, che le può rendere l'indomani quando «sarà pagato». Da chi?*

Molti genitori commentano il fenomeno con astio: «Se ne pesco uno che tocca mio figlio, lo ammazzo di botte».

Sono le giostre la tentazione, il carosello televisivo che diventa realtà luminosa e invitante. Non si può infilare una mano nel televisore e prendere i giocattoli, i buoni cibi, gli aeroplani, ma piazza Vittorio è come trovarsi all'interno dello schermo. Perché il figlio dell'antiquario non ruba? Delinquenti, come sostengono molti, si nasce per davvero?

Servizio di
MARIO DE ANGELIS

Incontro stamane fra azienda e sindacati

All'Aspera la produzione ferma per ventun giorni

Il periodo di Cassa integrazione riguarda febbraio, marzo e aprile - I sindacati: "Poco spazio per le nostre controproposte" - Garanzia di salario e di posto di lavoro

Si sono incontrate stamane alle 9, presso l'Unione industriale, la delegazione della Fim e la direzione dell'Aspera. Tema della riunione è la richiesta da parte dell'azienda di «perdere» ventun giornate lavorative entro i mesi di febbraio, marzo e aprile.

La sospensione interessa 3000 operai (su 3500) degli stabilimenti «Frigo» e di Chieri. I 500 lavoratori dell'Aspera Motors sono già in Cassa integrazione.

«Il 1974 — dice l'azienda —, mentre ha registrato per tutto l'anno una costante richiesta di compressori per frigoriferi e congelatori, ai primi segni di recessione europea e mondiale, ha fatto entrare in crisi la produzione relativa al condizionamento e alla refrigerazione commerciale (banchi, vetrine, impianti per negozi)». Secondo l'Aspera, tale situazione si è verificata nei mesi di settembre e ottobre del '74 compromettendo in particolare la produzione di compressori e di condizionatori per auto. Tale produzione era destinata per il 90 per cento al mercato estero che è totalmente «crollato sia in Europa che in America».

«Le previsioni per il '75 — dice il comunicato dell'Aspera — perduravano buone per la produzione di frigoriferi e congelatori al punto da far prevedere un sia pur lieve aumento della produzione annua globale». Ora, sempre secondo l'azienda, anche questo mercato sarebbe venuto a mancare in dicembre.

«Di fronte alla situazione esposta dall'azienda», hanno detto i rappresentanti sindacali, «resta uno spazio molto limitato per le nostre controproposte. Restano comunque alcuni punti fermi: il salario garantito in applicazione del recente accordo nazionale; garanzia dei livelli occupazionali per tutto il 1975; conoscenza e discussione congiunta dei programmi produttivi per il futuro; conoscenza della durata complessiva del periodo occorrente, secondo l'azienda, per il superamento dell'attuale momento di difficoltà con verifica periodica da effettuare congiuntamente fra direzione aziendale e Fim».

I colloqui sono stati interrotti alle 12,30. Si è manifestato un certo dissenso sulla garanzia dei posti di lavoro per il '75. Oggi ci sarà una riunione fra le rappresentanze sindacali, in serata verrà comunicato all'Aspera se si intende proseguire le trattative.

BEINASCO

Occupata la Riber

Le maestranze della fabbrica di elettrodomestici Riber di Beinasco, hanno occupato lo stabilimento. L'azione è stata decisa per il rifiuto da parte dell'azienda di applicare l'accordo nazionale sul salario garantito.

Dopo un lungo periodo di Cassa integrazione, è stato chiesto il licenziamento di 29 lavoratori su un organico di 250. Il provvedimento è stato motivato dalla direzione con un forte calo di domanda sul mercato estero.

Vallesusa: incontro azienda-sindacati

I dirigenti del Vallesusa (gruppo Montefibre) si sono incontrati ieri con i sindacati per un esame della situazione aziendale, dopo tre mesi di cassa integrazione. La riduzione dell'orario (a 24 ore settimanali) è in atto dal 28 ottobre — per circa 1400 operai — negli stabilimenti di Collegno, Lanzo e Susa. In un primo tempo il provvedimento aveva colpito anche i lavoratori di Mathi, ma è poi stato revocato in seguito al trasferimento del turno di notte a Rivarolo.

Il colloquio si è svolto all'Unione industriale. Erano presenti per l'azienda l'amministratore delegato dott. Gori, il direttore del personale dott. Riani e il dott. Linzalone della Montefibre. La delegazione sindacale era guidata dai segretari provinciali della Federazione tessili Leone (Uil), Luciano (Cisl) e Persio (Cgil).

I rappresentanti del Vallesusa hanno ricordato che la situazione rimane difficile. Leone — a nome della Fulta torinese — ha proposto di verificare con l'azienda l'entità dello stoccaggio e l'andamento del mercato (per stabilire insieme quanti giorni di cassa integrazione servono entro la fine di marzo e regolamentarli, magari utilizzando un ponte pasquale). In sostanza si chiede alla direzione del Vallesusa di non gestire in modo unilaterale la crisi.

Mercoledì 12 febbraio le parti s'incontreranno di nuovo per un esame congiunto della situazione produttiva di ogni stabilimento, degli investimenti e dei programmi aziendali.

Si discuterà in particolare delle riduzioni di orario. I sindacati chiedono di concentrare le sospensioni in un arco delimitato di tempo (con la garanzia che non vi saranno licenziamenti). Le verifiche dovrebbero essere mensili.

I lavoratori degli ex stabilimenti di Borgone e Sant'Antonino, ancora sospesi dall'agosto del '72, dovrebbero essere riassunti nel gruppo (garantendo loro il trattamento economico della disoccupazione speciale — legge 464 — fino al momento del loro rientro in fabbrica).

Assa

E' stato commutato in 6 giorni di sospensione il provvedimento disciplinare di licenziamento contro 4 lavoratori. La direzione aveva comunicato venerdì scorso al consiglio di fabbrica che *«le continue assenze dei quattro, anche se giustificate, gravavano troppo sul bilancio aziendale»*.

Gli altri lavoratori erano immediatamente scesi in sciopero chiedendo la revoca del provvedimento in quanto contro lo statuto dei lavoratori.

Pirelli: 15 giorni persi entro marzo

Dovrà essere ratificata dalle assemblee l'ipotesi di accordo raggiunta ieri sera all'Unione industriale fra rappresentanze sindacali e direzione della Pirelli.

Tremilasettecento dipendenti dovranno perdere entro marzo 15 giornate lavorative (in un primo tempo l'azienda ne aveva chieste 20) ruotando in 5 scaglioni in modo da assicurare la presenza in fabbrica dell'80 per cento delle maestranze. L'azienda corrisponderà l'80 per cento del salario lordo (come previsto dagli accordi confederali) che significa il 93 per cento della retribuzione netta. Entro la fine di marzo le parti si incontreranno nuovamente per un nuovo esame della situazione. Per tutto il '75 non vi saranno riduzioni di personale.

Nello stabilimento pneumatici, i 2900 dipendenti non lavoreranno per sette venerdì a partire dal prossimo; quattro giornate saranno *«perdute»* con un ponte dal 15 al 23 marzo compresi: altri quattro giorni saranno coperti con turni di Cassa integrazione.

Per il settore articoli industriali, 650 lavoratori su 800 *«salteranno»* due giorni alla settimana in febbraio e marzo. I 150 addetti alla lavorazione di gommini per freni *«perderanno»* solo otto giornate in marzo.

Fiat

L'aumento del prezzo delle auto deciso dalla Fiat è stato duramente criticato da un comunicato della Fim. *«La scelta è oggettivamente una decisione che aggrava più che risolvere la crisi del settore»*, dice la nota. *«Si vuole condizionare pesantemente la verifica di programma per il 7 marzo scegliendo la strada tradizionale del padronato che tende a scaricare sui lavoratori gli effetti della crisi»*.

echi di cronaca

Stamane in corte d'appello

Lutring: 10 mesi per ricettazione

Luciano Lutring

Il processo a Luciano Lutring, tenuto stamane alla Corte d'Appello (presidente Burzio, p.g. Ribet, consigliere Tedesco) si è concluso con una condanna a dieci mesi di reclusione e con una multa di 80 mila lire. Lutring soprannominato il «solista del mitra», attualmente detenuto nelle carceri di Regina Coeli a Roma, era presente all'udienza.

I reati di cui doveva rispondere erano: ricettazione di due targhe automobilistiche e di un libretto di circolazione rinvenuti dieci anni or sono nell'abitazione della sua amica. La «leggenda del solista» era nata proprio in quella occasione. Gli agenti di polizia che eseguivano la perquisizione avevano trovato un astuccio da violino che conteneva una carabina automatica americana con due caricatori.

Il tribunale di Verbania, per l'accusa di ricettazione, aveva già condannato il Lutring a un anno e due mesi. Stamane gli avvocati difensori Vincenzo Bova e Armando Cillario, entrambi di Milano, avevano chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La corte d'appello è stata di diverso avviso. Luciano Lutring aveva già subito condanne a 20 anni in Francia, ma fu graziato ed estradato in Italia nel '73.

Il «solista del mitra» si è sempre protestato innocente di tutte le rapine che gli sono state attribuite. Si giustifica dicendo: *«Non mi sono mai potuto difendere perché mi trovavo in Francia e qui non ho mai avuto un avvocato di fiducia»*.

Pro natura a Carmagnola

Sabato alcuni giovani di Carmagnola si sono riuniti nella sala della Biblioteca Civica in via Valobra 104, per dar vita a una sezione della Pro Natura. Alla breve presentazione del programma per il biennio '75-'76 (dell'assessore Mario Vecchio) è seguita una conversazione con proiezione di diapositive.

Processo per un posteggio nel cortile

"Posto auto,, occupato sparatoria tra coinquilini

Convinti d'aver diritto di parcheggiare le rispettive auto nel cortile della casa dove abitano, Pasquale Coratella, 37 anni, e Vitantonio Albanese, 20 anni, hanno litigato e fatto uso delle pistole. Di conseguenza stamane sono comparsi davanti alla Corte d'Assise (pres. Lazzatti, p.m. Pochettino, canc. Ferlito) sotto le accuse di tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, e minacce. Con loro sono processati Vitantonio Del Vecchio ed Angelo Marseglia.

L'episodio è accaduto il 9 febbraio del '73. Quella sera, alle 23,30 il Coratella è giunto in via Aosta 131, ed ha posteggiato la sua «500» in cortile, vicino al portone d'ingresso, poi è salito nel suo alloggio. Pochi minuti dopo è arrivato l'Albanese il quale ha trovato il cortile pieno e la «500» nel posto che occupava lui abitualmente. Si è arrabbiato e dal basso ha chiamato a gran voce: «Coratella. Scendi subito e vieni a spostare la macchina».

Il coinquilino ha raggiunto il cortile, ma ha rifiutato di muovere la sua vettura: «Dove la metto? Non c'è più posto. Chi tardi arriva male alloggia». *L'Albanese non si è dato per vinto. Ha tolto dal baule un cavo e l'ha agganciato alla «500» con il proposito di trainarla in strada. Grida, insulti, tutto il caseggiato si è svegliato e affacciato ai balconi. Alcuni inquilini sono scesi in cortile per rappacificare i contendenti, ma non vi sono riusciti.*

L'Albanese ha tolto di tasca una pistola ad aria compressa e con il calcio ha picchiato il capo dell'avversario, aprendogli una ferita. Il Coratella è indietreggiato di qualche passo, con il volto insanguinato, poi ha estratto la rivoltella calibro 6,35 ed ha sparato due colpi alla cieca. Per fortuna non ha preso nessuno. In cortile c'è stato un fuggi fuggi generale. Poco dopo sono arrivate tre «volanti» con il maresciallo Di Stella ed il brigadiere Vicarelli. Il Coratella è stato medicato all'ospedale Martini, quindi condotto in carcere con l'Albanese.

Al Coratella è stato mosso l'addebito di tentato omicidio, all'Albanese il porto abusivo dell'arma proibita e le minacce gravi. Agli altri due il favoreggiamento e la falsa testimonianza. Sono alla difesa gli avv. Auberti, Pironolli e Fiorilli.

Vitantonio Albanese e Pasquale Coratella

CRONACA INFORMAZIONI

Acquedotto: il Comune approva il bilancio le tariffe però vengono decise dal ministro

Il prezzo dell'acqua

I torinesi che già hanno ricevuto le bollette dell'acqua (la consegna sarà ultimata nei prossimi giorni) hanno avuto la sorpresa di vedere maggiorato, in alcuni casi anche di molto, l'importo da pagare. Non era una novità, perché le nuove tariffe erano state decise dal Comitato interministeriale prezzi (Cip) e rese obbligatorie dal ministro competente.

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 ottobre scorso, il provvedimento ministeriale impegna cinque città italiane (Torino, Genova, Trieste, Roma, Napoli), scelte per un esperimento « pilota », ad applicare un nuovo sistema per le tariffe idriche. Non c'è stato nemmeno bisogno di una delibera del Consiglio comunale, perché la decisione viene « dall'alto ».

Sono saltate tutte le precedenti differenziazioni (a Torino ce n'erano almeno quattro, a seconda di quale impianto forniva l'acqua) e sono state fissate le « tariffe base unificate »: a Torino lire 50 il metro cubo, a Roma lire 80, a Genova e Trieste lire 90, a Napoli lire 130. Il diverso importo sembra essere legato alle varie difficoltà di bilancio, per cui è « premiata » Napoli che spende di più.

Il meccanismo delle tariffe è però abbastanza complesso: nelle intenzioni dovrebbe agevolare i minori consumi. L'ing. Meucci, direttore generale dell'Acquedotto municipale di Torino, fornisce spiegazioni con un esempio pratico.

■ Consideriamo il consumo medio di una famiglia di tre persone: ciascuna di esse consuma 80 metri cubi di acqua all'anno, per un totale familiare annuo di 240 metri cubi.

■ Per i primi 92 mc paga la tariffa agevolata di lire 25 (fissata dal ministro): cioè lire 2300.

■ Il contratto con l'Aem è stipulato dall'amministratore dello stabile, essendoci un contatore unico i cui dati vengono poi divisi per il numero degli appartamenti. Nel contratto c'è la possibilità di stabilire un minimo di consumo, che non superi comunque i 150 mc per appartamento. Nella fascia dai 92 al minimo contrattuale la tariffa è di lire 50. Per la famiglia presa ad esempio, le altre 2900 lire (se il minimo è a 150 mc per anno).

■ Se il consumo finale supera il minimo fino a una volta e mezzo, la tariffa sale a 60 lire. Nel nostro esempio, per i 75 mc (metà del minimo) nella fascia da 150 a 225 mc sono altre 4500 lire.

■ Restano ancora 15 mc per giungere al consumo totale di 240 mc. Per essi la tariffa è di lire 110: cioè lire 1650.

■ L'importo da pagare sarà la somma di questi calcoli parziali: 2300 + 2900 + 4500 + 1650: in totale lire 11.350 (quasi il doppio di quanto la stessa famiglia pagava prima, con le tariffe di dieci anni fa, circa).

■ Se il consumo è più alto e supera il doppio del minimo contrattuale, la tariffa per questa fascia di eccedenza sale a lire 160. E' il caso dei consumi industriali, per cui con l'applicazione delle nuove tariffe — informa l'ing. Meucci — si assiste a un maggiore rigore presso le aziende, che sono ora spinte a riciclare le acque, soprattutto quelle di raffreddamento, con torri di evaporazione o ventilatori. Per gli usi industriali, sono confermati i minimi contrattuali di consumo precedenti, che erano piuttosto bassi.

Da dove arriva la nostra acqua

Nuovo impianto progettato sul Po

« Passate » le quasi duecento delibere ammucchiatesi durante l'ultima crisi (comprese quelle per l'accensione di mutui, le aperture di credito e le anticipazioni di cassa, votate anche dal pci), il Consiglio comunale ha approvato ieri sera il primo bilancio per il '75: quello dell'Acquedotto municipale. Hanno dato parere favorevole i partiti di centro-sinistra. Il pci ha criticato, in particolare, l'aumento delle tariffe votate dal Cip (di cui riferiamo a parte). Il nuovo meccanismo è abbastanza complesso e può avere anche effetti contrari alle intenzioni: cioè pesando sulle famiglie più numerose e favorendo, ad esempio, gli abitanti della collina che prima pagavano di più.

Si tratta comunque di un esperimento, voluto dal ministro, su cui il Comune ha poche possibilità di intervento. I consumi che non superano i 250 litri per famiglia al giorno restano alla tariffa precedente di lire 25 (ma tre persone consumano in media 240 mila litri d'acqua all'anno e non solo 92 mila).

Dice l'assessore Carlo Migliano: « La divisione del consumo in scaglioni a tariffa crescente risponde al fine di contenere la tendenza allo spreco soprattutto nelle utenze sostituibili, quali specialmente quelle industriali, che non beneficiano ovviamente della tariffa agevolata di lire 25: per essi il primo scaglione parte da 50 lire il metro cubo ». *I sindacati, però, giudicano diversamente il provvedimento ministeriale e oggi avranno un incontro con i dirigenti dell'Azienda Acquedotto e con l'assessore.*

Legata al bilancio e al nuovo introito per gli adeguamenti tariffari è la realizzazione di un nuovo impianto del Po. Il rifornimento idrico, infatti, è ormai alla massima producibilità mentre cresce la domanda e non c'è riserva. « Non è possibile — *spiega Migliano* — reperire nuove portate con impianti di rapida attuazione e di piccolo investimento ». *Il progettato nuovo impianto del Po ha ottenuto recentemente i finanziamenti necessari per la costruzione di uno stralcio iniziale di 1500 metri cubi al secondo (il progetto completo ne prevede 3 mila). Il costo è di dieci miliardi.* « Nei primi mesi del '75 potranno essere iniziate le opere relative alla stazione di trattamento; la prima sezione potrà essere ultimata alla fine del '77 ».

Il bilancio preventivo finanziario 1975 dell'Acquedotto pareggia sulla cifra di 17 miliardi 285 mila lire (quello economico su 9 miliardi). « I costi sono aumentati in modo notevolissimo », *spiega il direttore ing. Meucci.* «Un solo esempio: per l'elettricità siamo passati dai 910 milioni dell'anno scorso a una spesa preventivata di 2 miliardi 100 mila lire per il '75 ».

Questa sera il Consiglio comunale si riunisce nuovamente per esaminare un altro bilancio: quello dell'Azienda elettrica, anch'esso in pareggio sulla cifra di 100 miliardi di lire.

Carla Fontana

Muore sulle scale mentre cerca aiuto

Il custode dello stabile di via Sacchi 42, Vincenzo Trento, rientrando stanotte a casa, ha trovato un inquilino cadavere sul pianerottolo del secondo piano. Il Trento ha avvertito la polizia. Gli agenti hanno ricostruito quanto era accaduto e dissipato i dubbi che in un primo momento sembravano addensarsi sulla morte.

L'inquilino è Giuseppe Giai, 55 anni, tabaccaio. Era solo in casa e si è sentito male. In cerca di aiuto si è trascinato sul pianerottolo ed ha suonato alla porta dell'appartamento del Trento, che però era uscito. Il Giai è morto così senza che qualcuno potesse intervenire.

Rubati due camion carichi d'acciaio valore 40 milioni

Due camion con rimorchio carichi di lingotti e bobine d'acciaio sono stati rubati la scorsa notte dal deposito della Universal Globe Trasport in strada Airasca 34 a Volvera. I ladri hanno forzato il cancello e poi se ne sono andati indisturbati. A denunciare il furto è stato l'amministratore Pilade Lapucci, 34 anni. Il valore della merce, esclusi gli automezzi, supera i 40 milioni.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giuseppe da Leonessa cappuccino, S. Abramo, S. Gilberto, S. Isacio.

OGGI martedì 4 febbraio: il Sole è sorto alle 7,48 e tramonta alle 17,38. Primo giorno dopo l'Ultimo quarto.

Carnevale a Rivoli

Due giovani sposi impersoneranno quest'anno le tradizionali maschere del Carnevale rivolese, il Conte e la Contessa Verde. Sono Anna e Giuseppe Demaggio, occupati entrambi in una piccola azienda di loro proprietà. Domenica 9 e martedì guideranno la tradizionale sfilata dei carri allegorici allestiti dai borghi cittadini e funzeranno poi da giudici nel tradizionale palio dei rioni per il possesso simbolico delle campane della città.

Regina di Porta Palazzo

L'incoronazione della « *Regina 'd Porta Palass 1975* », e delle sue Damigelle d'Onore, si effettuerà questa sera, alle ore 20,30, presso la sala danze « Du Parc », in corso Regina Margherita 104, a Torino. Saranno presenti alla serata Gianduja e diverse altre maschere del Piemonte.

La Regina ed il suo seguito, giovedì, visiteranno gli ospedali psichiatrici della Savonera, di Regina Margherita e di Grugliasco, recando doni ai ricoverati.

Al mattino di lunedì 10 febbraio, alle ore 10, si recherà all'Istituto Domenico Savio di Sassi, al pomeriggio in altri istituti assistenziali.

Martedì mattina 11 febbraio, alle ore 10, riceverà nel grande Mercato Portapalazzo Gianduja ed altre maschere piemontesi, per le ormai consueta visita al Grande Mercato, al Balon, a piazza Giulio ed alla Galleria Umberto I, durante il giro i negozianti offriranno cesti di doni, che nel pomeriggio saranno portati ad altri piccoli ricoverati di diversi istituti assistenziali.

Malattie infettive

L'Ufficio Igiene comunica che durante lo scorso mese di dicembre sono stati denunciati i seguenti casi di malattie infettive: morbillo 33, scarlattina 25, varicella 91, febbre tifoide 3, pertosse 4, parotite epidemica 24, epatite virale 22, rosolia 4.

Io penso così

Ci scrive l'ing. Francone:

« In seguito alla "violenta polemica" che si è sviluppata intorno al progettato villaggio turistico di Condove, avendo personalmente svolto gran parte del lavoro che ultimamente è stato oggetto di illazioni totalmente infondate, vorrei dare alcuni chiarimenti che ritengo indispensabili.

« Si è accusato l'Endas, Ente nazionale democratico di azione sociale, di aver intrapreso un'operazione di carattere immobiliare, con precisi intenti speculativi. Chi è in possesso della tessera Aiace per la diffusione del cinema d'essai è a conoscenza del fatto che l'Endas è un ente morale, che per statuto non può avere fini speculativi, affinché si chiarisca questo spiacevole equivoco, mi consenta di ricordare che l'Endas persegue lo svolgimento di attività culturali, educative, assistenziali, sportive, turistiche e ricreative, ed inoltre organizza i lavoratori ed i loro familiari per la migliore utilizzazione del tempo libero col metodo della libera associazione.

« Col preciso intento di non venir meno a questi inequivocabili principi direttivi, ho trattato con numerosi privati e per conto dell'Ente l'acquisto di un rilevante appezzamento di terreno con il chiaro obiettivo innanzitutto di rispettare il rapporto volumetrico previsto dalle vigenti disposizioni urbanistiche (0,03 mc per mq) ed in secondo luogo di impedire ai villeggianti di sconfinare nei terreni limitrofi e calpestare il gerbido altrui. Infatti, nonostante le accorate elegie agresti che si sono levate, il terreno su cui è previsto l'insediamento era ed è tuttora gerbido, in quanto non idoneo a nessuna coltura e tanto meno alla pastorizia, realtà questa che chiunque, con una salutare passeggiata, può constatare.

« Il progetto prevede l'insediamento di alcuni nuclei di tre casette in legno, con uno spazio libero di terreno pari a 6000 mq per ciascun nucleo. Se si considera poi che ogni unità abitativa ha una superficie pari a circa 60 mq ne consegue un rapporto di copertura pari ad 1/33, condizione quest'ultima che dovrebbe già di per se stessa costituire la garanzia fondamentale per tutti i tutori dell'ecologia, Endas compreso.

« Tale progetto è stato ispirato dall'esempio dei parchi nazionali degli Stati Uniti, dove per garantire un simile tipo di insediamento sociale, da più di 50 anni sono stati allestiti efficientissimi villaggi turistici per lo più costruiti in legno, i quali non solo rispettano le caratteristiche ambientali ed ecologiche di territori così spettacolari, ma ne garantiscono l'impiego sociale, ed il diritto di tutti i cittadini di potervi a turno accedere per espletare il proprio job a diretto contatto con la natura in una dimensione nettamente extra-urbana.

« Come vede non c'è alcun attentato all'ecologia ed alcuna speculazione, ma solo lo sforzo di consentire a famiglie di lavoratori di godere di un'occasione di riposo a prezzi modesti (le allego dépliants dell'Endas in cui una settimana bianca alle Dolomiti viene offerta a lire 36.000) e, quello che è pure un obiettivo validamente positivo, di creare una nuova occasione di lavoro, attraverso il turismo, a Condove, dove da tempo sussistono difficili condizioni.

« Spero che l'Endas non lasci cadere questa sua coraggiosa iniziativa che ha intrapreso con risoluto impegno, anzi sollecito vivamente l'Ente ad espletare tutte le necessarie formalità, e quindi rimettersi serenamente al giudizio della Commissione Edilizia ».

Segue la firma

Il villaggio di Condove

EMARGINAZIONE

Famiglia e scuola

Il direttore del Centro psicomedico salesiano, prof. Franco Cavicchiolo, ci scrive:

« Due precisazioni sull'articolo "La famiglia, la scuola, la società responsabili dell'emarginazione" comparso su "Stampa Sera" del 31 gennaio. Tra i casi di cui si è parlato nell'intervista, ne viene isolato uno (il bambino scolasticamente disadattato per l'iperprotezionismo materno), e dato a commentare a una persona che non si trovava presente, la quale si permette di qualificare come problemi di lusso tutti quelli trattati dal nostro Centro: credo che ciò sia contrario a ogni norma di correttezza. Inoltre non si dice che le prestazioni di una delle nostre équipes sono completamente gratuite ed a servizio di giovani poveri e anche fortemente conflittualizzati, molti dei quali non sono certo classificabili tra i "relativamente allarmanti".

« Si vorrebbe precisare ai lettori che il Centro di consulenza psicomedicopedagogica e scolastica del Centro Salesiano di piazza Rebaudengo opera in termini e dimensioni ben diversi da quanto sembra emergere dall'articolo ».

(a. b., l. r.) Ci permettiamo, a nostra volta, di rispondere alle precisazioni di don Cavicchiolo: ci pare che almeno uno dei suoi rilievi derivi da cattiva lettura. Infatti crediamo sia azzardato sostenere che abbiamo « dato a commentare a una persona che non si trovava presente » un caso esaminato dall'équipe salesiana. E ancor meno corretto ci sembra sostenere che costei « si permette di qualificare come problemi di lusso tutti quelli trattati dal centro ».

Tra l'esposizione del caso suddetto e il commento della psicologa in questione, dott. Carla Gallo, esiste un lungo elenco di situazioni che non intendono riferirsi al Centro salesiano.

Cristianamente è mancato

Leandro Aghemo

Premio Fedeltà FIAT

Lo annunciano: moglie, fratello, sorelle, cognata, cognato, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 10 ospedale Mauriziano, via 11 Brrino.

— Torino, 3 febbraio 1975.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Ferrari ved. Valle

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Petrino, il figlio Antonio con la consorte Vittorina Colombatti, il nipote Giovanni, le sorelle, il fratello, il cognato ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo al « Sacro Cuore di Maria » via Morgari, Torino, alle ore 10 del 4 febbraio.

— Torino, 3 febbraio 1975.

Collaboratori e Dipendenti della Tipografia Petrino partecipano al dolore della famiglia.

Collaboratori e Dipendenti della Teknoforma partecipano al dolore della famiglia.

Camilla Tonda vedova Colombatti si associa al dolore della famiglia.

Gli amici Annise e Giampiero Navone e Carlo Torchio partecipano al dolore della cara Maria.

Con infinita tristezza Marisa e Angelo Paolino con mamma e zia, sono affettuosamente vicini a Maria e Antonio per la perdita dell'adorata MAMMA.

La famiglia Elena Borrino prende viva parte al dolore del ragionier Antonio Valle.

Roberto Annamaria e mamma sono affettuosamente vicini a Maria e Antonio ricordando la loro carissima MAMMA.

Anita, Italo, Francesco, Vittoria Ferrari e famiglie annunciano con infinita tristezza la scomparsa della carissima indimenticabile sorella ENRICHETTA.

Emma Reynaro si associa al lutto della famiglia.

Roberto, Minnie e Paoletta Zanone si uniscono al dolore di Anita, Franca e familiari.

Il Presidente e Amministratore Delegato, i Direttori Generali, i Dirigenti e il Personale tutto della Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A. - partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il ragionier Antonio Valle, direttore centrale amministrativo della società, per la perdita della madre signora

Enrichetta Ferrari

— Roma, 4 febbraio 1975.

Ennio Santucci
Stefano Mursale
Bruno Carnata
Nevio Bottara
Beppe Castellucci
Federico Damonici
Simone Malvagna

partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito l'amico e collaboratore Antonio Valle per la scomparsa della madre signora

Enrichetta Ferrari

— Roma, 4 febbraio 1975.

I cugini Pessore ricordano con affetto la cara ENRICHETTA.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Didoni (Milan)

di anni 76

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita Savio, i figli Lidia e Antonio, la nuora Feliciana Borsano, i nipoti Giuseppina con la moglie Patrizia Perino e figli, Fabrizio e Lorenzo, Carlo con la moglie Nilda Dossi, e parenti tutti. I funerali martedì 4 febbraio alle ore 14 nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano.

— Settimo Torinese, 3 febbraio 1975.

Ferdinando Lacca e famiglia partecipano al dolore della famiglia Didoni per la scomparsa del PAPA'.

Lisa ed Elio Sattia si associano al dolore della famiglia Didoni.

La Direzione Universal si associa al dolore del consigliere delegato ed amico Didoni per la scomparsa del PAPA'.

Le Maestranze Universal prendono viva parte al dolore per la scomparsa del PADRE del consigliere signor Didoni.

La Direzione della Società Universal Española prende parte al dolore della famiglia Didoni.

La Direzione della Società Universal Per di Riscaldamento si associa al dolore della famiglia Didoni.

La Direzione della Universal France di Parigi prende parte al dolore della famiglia Didoni.

Le famiglie: Anzoi, Aragno, Baret, Belgrano, Bertini, Catò, Camilotti, Chiesa, De Simoni, Ferraris, Ferrini, Fusilla, Gasparo, Gentili, Giordano, Orso, Passatordo, Pesaro, Renna, Rovolesto, Sanna, Sellin, Scaltriti, Tilone, Zucchelli partecipano al lutto della famiglia Didoni.

Lo Studio del dottor Canonico si associa al dolore della famiglia Didoni.

Walter Rosso partecipa al lutto che ha colpito l'amico Antonio.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gioconda Bianco in Gavazza

Danno l'annuncio la madre Attilia, il marito Gerolamo, il figlio Alberto con Loisella e il piccolo Alessandro, la sorella Romana Mussato, parenti tutti. I funerali avverranno mercoledì 5 febbraio alle ore 15 della parrocchia di Villadeati.

— Torino, 4 febbraio 1975.

La famiglia Rosbach partecipa vivamente.

La famiglia Mario si unisce al dolore.

Giuliana e Antonio partecipano affettuosamente al dolore di Loisella e Alberto.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Cavallo

Annunciano ne danno l'annuncio la mamma Maria Perra, i fratelli Bartolomeo e Giuseppe, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da ospedale Molinette via Santena 5.

— Torino, 4 febbraio 1975.

Aldo Germano partecipa con affetto al lutto della famiglia.

Gli Amici e i Colleghi di lavoro partecipano al dolore del dottor Bartolomeo Cavallo per la scomparsa del fratello

Emilio Cavallo

— Torino, 4 febbraio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Antonio D'Aloia

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la figlia Luigina con il marito Umberto Campagna e le adorate nipotine Silvana e Alessandra, la nuora Rosa Bianca vedova D'Aloia, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Carnaghi, suor Valeria, Angela Bodino e infermieri tutti del reparto pensionato dell'Istituto Geriatrico di Torino. I funerali avranno luogo mercoledì 5, alle ore 8,45, partendo da corso Unione Sovietica 220, indi la cara salma proseguirà per Cavaglietto ove sarà tumulata nella tomba di famiglia unitamente alla consorte Ottavia Piacentini. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 febbraio 1975.

E' mancata ai suoi cari

Rosalia Coggiola in Berchialla

Addolorati lo annunciano: il marito Augusto, il figlio Pierangelo con la moglie Vilma Lely, l'adorata nipotina Daria e parenti tutti. Benedizione oggi ore 14 ospedale Martini (via Tofane). La cara salma proseguirà per Montaldo Albese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 febbraio 1975.

Eveline e Aldo Leto prendono viva parte al dolore del consuocero e del caro Piero.

Partecipa al dolore Pina e Augusta Nicolini.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Coletto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, le figlie Giuseppina e Armida, il fratello Antonio, sorelle, suocera, madrina, cognati, cognate, nipoti e cugini. Le esequie avranno luogo in Villarbasse mercoledì 5 corr. alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Villarbasse, 3 febbraio 1975.

La famiglia Baldovino partecipa vivamente al dolore di Giuseppina e famiglia per l'improvvisa scomparsa del PADRE.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Cacciolto n. Rancoita

di anni 74

Addolorati lo annunciano il figlio Angelo con la moglie Emma Gente, la figlia Rita con il marito Pierangelo Varetto e figlio Gianmario, la sorella Paolina ved. Salerno e famiglia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 14 partendo da via XX Settembre 2.

— Settimo Torinese, 3 febbraio 1975.

(Continua a pag. 11)

STASERA TV

TUTTI FUORI

PRIMO CANALE: "Diagnosi" con il prof. Leroy - SECONDO: commedia dialettale e jazz

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (« Il professor Glott »)
17,45 **La tv dei ragazzi** (« Bada a te! », « Chi è di scena », « Spazio »)
18,45 **Sapere** (« Visitate i musei », quinta puntata)
19,15 **La fede oggi - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Diagnosi** (« Il debutto », quinto episodio)

Vagamente menagramo anche il quinto episodio del ciclo medico-chirurgico DIAGNOSI, con Philippe Leroy nel camice bianco del prof. Brandi a capeggiare una valente « équipe » ospedaliera. Il caso clinico proposto dagli sceneggiatori Arnaldo Bagnasco, Fabrizio Trecca e Mario Cajano s'intitola stavolta IL DEBUTTO e narra la lacrimosa istoria d'una giovane attrice-ballerina (Mita Medici) nel momento culminante di uno spettacolo musicale forse decisivo per la sua carriera, in quanto, per la prima volta vedette, la poverina cade e si frattura il femore.

L'« équipe » chirurgica, che si riunisce nella notte è guidata per l'occasione dall'aiuto (Elio Zamuto) dell'assente prof. Brandi, ma una seria complicazione fa correre un grave rischio alla paziente: la perdita della gamba. Il telefilm che descrive i tentativi dei chirurghi d'evitare un danno tanto serio all'integrità della donna e dell'attrice, è inguantito dalla componente sentimentale, per l'affettuosa amicizia che s'instaura tra l'attrice e il giovane regista dello spettacolo (Ugo Cardea). Questi la segue e la conforta nel corso della sua terribile avventura. Un amore può nascere facilmente nell'anticamera d'un medico della mutua, favorito anche dalle lunghe attese, ma in anticamera operatoria è un fatto già più raro, prezioso e meritevole d'essere raccontato.

21,45 **Georges Braque e il tempo della storia**

E' esploso sul video il « boom » delle arti figurative. Dopo una lunga parentesi di disattenzione (almeno nelle collocazioni maggiormente seguite, cioè quelle delle ore serali) ecco, nel giro di poche sere, tre programmi dedicati all'arte contemporanea. E' di sabato scorso il documentario di Luciano Emmer sui pittori « naifs » jugoslavi della Podravina, ora si parla di Braque e giovedì, nel ciclo « Come nasce un'opera d'arte », dello scultore e ceramista Agenore Fabbri.

Stavolta ci è proposto il telefilm del regista franco-montenegrino Frédéric Rossif (ben noto agli spettatori per il suo recente documentario zoologico) GEORGE BRAQUE ED IL TEMPO DELLA STORIA. Si tratta di una biografia artistica del grande pittore scomparso nel 1963 narrata attraverso le sue opere più significative — le 140 esposte recentemente nella mostra parigina dell'Orangerie — e la documentazione di fotografie, documenti e manoscritti ottenuti dagli eredi.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,15 **Notizie TG** (Trasmissioni sperimentali per i sordi)
18,25 **Nuovi alfabeti**
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Alla scoperta delle sorgenti del Nilo** (« Il sogno di un esploratore », primo episodio)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Stenterello** (di Luigi Del Buono)

Teatro dialettale fiorentino, con la commedia di Luigi Del Buono, ridotta ed adattata da Luigi Bianchini, GINEVRA DEGLI ALMIERI SEPOLTA VIVA IN FIRENZE, CON STENTERELLO LADRO IN SEPOLTURA SPAVENTATO DAI MORTI E GIUDICE SPROPOSITATO. Si tratta della riesumazione di un testo comico che avrebbe potuto benissimo figurare nel ciclo delle farse vernacolo trasmesse l'estate scorsa. La vicenda è, in chiave parodistica, quella notissima di Ginevra degli Almieri.

Qui la storia drammatica ma a lieto fine, della falsa morta di peste che esce dal sepolcro, è messa tutta sul ridere, con l'introduzione del personaggio di Stenterello affidato allo stesso Bianchini. Gli altri interpreti sono Gianna Giachetti (Ginevra), Osvaldo Ruggeri (Francesco), Vittorio Congia (Paolino), Vivaldo Matteoni (il padre di Ginevra), Enrico Ostermann (il giudice). **d. g.**

22,15 **Jazz concerto** (« Gato Barbieri »)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni (L'edile); 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (La musica pop); 19,10: Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: L'alba dell'uomo (Odio e amore - Quarta puntata); 21,45: Mercoledì sport; 22,45: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Alle 7 della sera; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Ricordo di Pietro Germi: « Divorzio all'italiana », film.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18 — **Per i giovani**
18,55 **La bell'età**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Pagine aperte**
20,10 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21 — **I contrabbandieri del cielo** (film di Joseph Sargent)
22,35 **Jazz club** (Sonny Terry e Brownie McGhee al Festival di Montreux 1974)
23 — **Notizie sportive**
23,05 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,40 Il filo del discorso
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Andata e ritorno
21,15 Con i più distinti saluti, radiodramma
22,15 Le orchestre di musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Punto interrogativo
16,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
18,35 La Bohème di Puccini, direttore George Solti
21,40 Dolcemente in musica
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,30 Donna '70
18,45 Come si fa un vocabolario
19,15 Concerto della sera
20,15 « Aida » di Verdi
21,30 Bruno Maderna musicista europeo a cura di Massimo Mila
22,30 Libri ricevuti
22,50 Il senzatitolo

Risponde Ugo Buzzolan

In difesa di "Diagnosi" ★ Vogliono Fo e Franca Rame

La signora Anna Maria De Ricci, da Milano: « Non capisco perché lei sfoggi un'ironia fuori posto con la serie Diagnosi che a me sembra ben fatta e concernente casi molto umani e pietosi. Evidentemente lei è un "cuore arido" e non accoglie trasmissioni nobili e pulite che affrontano il problema del dolore e delle malattie... ». Signora, c'è modo e modo di affrontare il problema del dolore e delle malattie. A mio avviso Diagnosi, in genere, lo fa nel modo sbagliato, con storielle sentimentali e convenzionali dove i sintomi o le manifestazioni di un male vengono adoperati per ottenere facili effetti, e dove la « realtà quotidiana » (vedi quell'ospedale impeccabile, vedi quell'équipe magnificamente attrezzata...) mi sembra troppo distante dall'autentica realtà che riguarda i malati. Sulle buone intenzioni non ho mai avanzato dei dubbi; ma una cosa sono le intenzioni e un'altra i risultati, e qui i risultati complessivi, almeno sino ad ora, non vanno al di là di mediocri fumetti vagamente «all'americana» che un po' annoiano e un po' inducono tutti gli spettatori a sentirsi affetti da cento malanni e a mettersi in mutua.

Un « gruppo di studenti liceali » da Torino: « Se la nostra tv fosse veramente democratica, dovrebbe ospitare Dario Fo con la sua compagnia che abbiamo appena visto e che, pur fra discussioni e polemiche fra noi (o appunto proprio per questo), ci è piaciuto e ci ha interessato. Perché la Rai non ha mai acconsentito a che Fo comparisse sul video? ». A dire la verità Fo, tanti anni fa, è comparso con Franca Rame in « Canzonissima », ma la faccenda, come era da prevedere, è finita con una brusca rottura e con un procedimento giudiziario... In questo momento, sarebbe ancora un rapporto impossibile, e sarebbe l'attore-autore, per primo, a opporre un rifiuto perché non potrebbe dire quello che invece al Palasport o all'Università liberamente dice. Mi auguro, assieme a voi, che « mutino le condizioni del Paese e della Rai », e che Dario Fo possa recitare davanti a milioni di telespettatori.

u. bz.

L'attrice smentisce il disaccordo con Bini

La Schiaffino non divorzia (si dedicherà alla prosa)

Si realizza un sogno nato vent'anni fa quando era studentessa

Rosanna Schiaffino insieme con il marito Alfredo Bini: neanche il fisco li divide

Roma, 4 febbraio.

Per fortuna non se n'è fatto nulla. Da tempo negli ambienti informati correva voce di un prossimo divorzio fra Rosanna Schiaffino e suo marito, il produttore Alfredo Bini.

Abbiamo recentemente incontrato l'attrice a St-Vincent per l'anteprima di « Cagliostro ». Curiosa presentazione: per la prima volta un cineasta, Pier Carpi, ha chiesto alla censura di tagliare alcune scene del film, blasfeme e oscure secondo lo scrittore dal cui libro Pattonati ha ricavato il film. Carpi ha snobbato l'anteprima.

La Schiaffino invece, da seria professionista, è venuta al « gala », benché dovesse ripartire la mattina dopo alla volta della Spagna per firmare un contratto. Non ci ha dato alcuna risposta precisa sul matrimonio. Tuttavia non è la prima volta che si parla di separazione; anche nel giugno del '66 questo matrimonio — avvenuto nel 1963, era testimone la moglie dell'allora onorevole Leone — sembrava in bilico. La attrice accusava il marito di non averla saputo imporre sul piano internazionale, pensando probabilmente con una punta di invidia alla Loren, così ben sorretta dal suo Ponti. Eppure aveva da poco interpretato un film a Hollywood con Tony Curtis. Ma l'ira sbollì presto, anzi, due anni fa dovevano essere addirittura premiati col « S. Valentino » a Siena come la coppia più unita nel mondo del cinema. Rosanna a Siena non andò: Bini era a Parigi per lavoro e, tutta sola, le sembrava « di festeggiare una vedovanza, non un'unione felice ».

Assai meno romantico sarebbe il motivo che poteva portare al divorzio questo binomio cinematografico: il fisco. Dividendo i patrimoni e le rendite, marito e moglie separati pagano molte tasse di meno. Per fortuna all'ultimo momento lo stratagemma si è rivelato troppo pericoloso e, per ora almeno, non se ne fa nulla. Naturalmente l'attrice cerca subito di riportare il discorso sul lavoro. Ha accettato nel Cagliostro una parte non da protagonista ma assai ben pagata (2 milioni al giorno per 18 giorni carinamente arrotondati a 20) perché Lorenza è una donna sanguigna, che le ricorda La Bella di De Bosio, il film che più ha amato.

« Per me fu un tuffo nel mondo vero del Ruzante — ricorda —. Ero stanca di fare la tragica, preferisco qualcosa di genuino anche se volgarotto. Di pornografico in questo film non c'è nulla. Pier Carpi mi fa ridere. Quando finii La Bella invece dovetti stare lontana da mia figlia che è come una scimmietta e impara tutto, perché per giorni continuavo a ripetere parolacce in veneto ».

Il prossimo anno Rosanna Schiaffino finalmente realizzerà l'antica ambizione: « il teatro ». Lo sognava da quando a 14 anni fu eletta Miss Nuovo Lido e frequentava il Piccolo Teatro di Genova. Si era nel 1955. **s. g.**

Jazz club

Mingus arriva per Bergamo

Lou Bennett da stasera a Torino

Si incomincia a parlare di Bergamo, come ogni anno in quest'epoca, perché la primavera non è più così lontana ed il festival si svolge proprio nei giorni attorno a San Giuseppe, come per la Milano-Sanremo di ciclismo. Ecco i primi nomi sicuri. Sono nomi importanti che, se confermati, daranno alla manifestazione quel prestigio che nelle ultime edizioni era venuto a decadere: Charlie Mingus, in testa.

L'organista Lou Bennett

Il grande musicista afroamericano (ma è pure formidabile romanziere) si presenterà alla guida dello stesso quintetto con il quale negli ultimi tempi è riuscito a risalire la china rinforzandosi al successo. Mingus è infatti attualmente nell'occhio del «ciclope», osannato dalla critica ed amato da quei giovani che vedono in lui la figura più rappresentativa del jazz moderno e l'uomo dalla vena inesauribile, sempre combattivo, pronto alle cose nuove.

Riascolteremo poi il batterista Elvin Jones con il suo gruppo: hard bop di alta classe, opportunamente aggiornato dal percussionista e dai suoi uomini (George Coleman al tenore). Una sorpresa: i tre fratelli Heath (Percy, basso, Albert, batteria e Jimmy, sax tenore) hanno costituito un trio. Jazz in famiglia, quindi (si fa per dire) con un complesso ancora una volta moderno come vuole una tradizione ormai classica, quale ci impone da anni la rassegna bergamasca. Ci saranno pure Charlie Mariano con il Pork Pie, Tete Montoliou, alcuni italiani (Guido Mazzon) e altri europei.

■ *Ritorna Lou Bennett allo Swing (da stasera a sabato) e non stentiamo ad immaginare l'entusiasmo con cui i fans torinesi lo accoglieranno. Pochi jazzmen infatti godono della popolarità che Lou si è conquistato a Torino.*

Musica semplice, eseguita con la perizia del grande virtuoso, il jazz di Bennett non ha confini né impone scelte radicali, da una parte o dall'altra. Ci troviamo di fronte al più classico ed eterno mainstream, quella forma cioè che, non appartenendo né alla tradizione né all'avanguardia, si concede il lusso di non passare di moda. Alla batteria un asso: l'afroamericano Al Jones.

Franco Mondini

Glauber Rocha bloccato dalla censura

Città del Messico, 4 febbr.

Il regista brasiliano Glauber Rocha ha annunciato che la censura gli ha proibito di girare in Messico il suo film « L'età della Terra ». Rocha — che vive in esilio a Parigi — era stato espressamente invitato in Messico per girare questo film.

"CORTO MALTESE,,

Il marinaio di Pratt approda alla nostra tv

Modena, 4 febbraio.

«Corto Maltese», l'ormai popolare eroe d'inchiostro di china inventato dal disegnatore veneziano Hugo Pratt, tornerà in televisione. Qualcuno ricorderà che un paio di anni fa andò in onda nella rubrica Gulp, a braccetto di altri esempi pescati nell'universo caratteristico della così chiamata narrativa grafica, il filmato O Cangaceiro. Protagonista era appunto il personaggio di Pratt.

L'esperimento ebbe evidentemente esito positivo, perché la Rai ha commissionato allo stesso autore di quell'operazione, il cartoonist e animatore modenese Secondo Bignardi, di dar vita ad altri tre film ispirati ad altrettanti episodi di «Corto Maltese».

Lo stesso Bignardi li mostra alla moviola nel suo atelier di Modena. Si tratta di *Il barone rosso*, *Sogno di una notte di mezzo inverno*, *La laguna dei bei sogni*. Titoli familiari a quanti seguono l'opera di Pratt, anche attraverso volumi a grande tiratura. E non soltanto nella nostra lingua.

Ci dice Bignardi che sono «semi-animati», per rispettare il disegno di Hugo, «per non alterarne la struttura e lo spirito, ho animato parzialmente solo alcune situazioni. Aggiungendovi di mio, dopo comunque avere sentito l'autore, i colori e la colonna sonora: musica e voci».

L'effetto è addirittura sorprendente. I fumetti, cioè i dialoghi dentro il classico balloon o nuvoletta a fiato, sono rimasti. Lo spettatore li può leggere. Li ascolta per di più grazie a voci recitanti. I cromatismi, poi, sono caldi, pastosi, luminosi.

L'ambientazione è quella intorno al 1915-1918. Durante gli anni della prima grande guerra, Corto Maltese (dotato di intelligente autoironia), vive grandi avventure ai quattro angoli del globo.

Il *Sogno d'una notte di mezzo inverno* prende spunto dall'opera scespiriana per raccontare il risveglio di Oberon, Puck, la Fata Morgana, il Saggio Merlino eccetera, pronti a fronteggiare — col minacciato sbarco sulle coste britanniche dei tedeschi — le fantastiche creature (Troll, Dwarf, Nibelunghi e Draghi) del magico universo germanico. *La laguna dei bei sogni* infine è un dolente, onirico racconto che trova svolgimento in una laguna dell'Orinoco.

La moviola nello studio di Secondo Bignardi ci regala le immagini dei tre film nelle dimensioni del video casalingo (con in più il colore). Possiamo perciò farci un'idea abbastanza precisa di come i telespettatori potranno vederli quando la Rai-tv deciderà di programmarli. Dice Bignardi: « *Mi auguro sinceramente che ciò non avvenga prestissimo. Sarebbe un vero peccato se dovessero trasmetterli in bianco e nero* ».

Piero Zanotto

La violenza al cinema

In un film di Squitieri la rivolta di Alessandria

Roma, 4 febbraio.

« Il mio prossimo film sarà ancora sul tema della violenza, anzi sarà più che mai violento. Parlerà della rivolta nel carcere di Alessandria ». Lo ha annunciato il regista Pasquale Squitieri al termine delle riprese de « L'ambizioso », il film che conclude la sua trilogia sulla malavita napoletana aperta con « Camorra » e « I Guappi ».

« Lo sto scrivendo — ha detto — con Nanni Balestrini. In particolar modo tratterà dei rapporti fra ostaggi e rivoltosi: un tema affascinante perché ambiguo, strettamente collegato a circostanze eccezionali che si sviluppano in modo diverso da come comunemente immaginiamo. Il film, che sarà girato in primavera, verrà prodotto dalla « Comma 8 », la cooperativa di autori recentemente sorta con la collaborazione del produttore lombardo ».

Dal Cile e dalla Germania

Il sindacato critici segnala questi film

Roma, 4 febbraio.

I soci del sindacato nazionale critici cinematografici italiani (Sncci), proseguendo nella loro attività promozionale in favore del cinema di qualità, hanno provveduto a segnalare altri due film. Il primo è il film cileno di Aldo Francia « Ya no basta con rezar », presentato alla « Semaine de la critique » del Festival di Cannes del 1973 e successivamente in molte altre manifestazioni, uscito ora in edizione doppiata sugli schermi italiani col titolo « Non basta più pregare ».

Il secondo è « Abschied von Gestern » (« La ragazza senza storia ») che il romanziere Alexander Kluge trasse nel 1966 da una sua novella. Il film, che segnò il debutto cinematografico dello scrittore, venne presentato alla mostra di Venezia, dove ottenne la coppa Volpi per la migliore interpretazione assegnata alla protagonista Alexandra Kluge, sorella del regista. « La ragazza senza storia » è tuttora inedito in Italia così come il film successivo di Kluge, « Artisti sotto la cupola del circo: perplessi », segnalato pure esso dal Sncci e detentore dell'ultimo Leone d'oro assegnato alla mostra di Venezia.

(Ansa)

Carnet

Novi Ligure — Per la stagione cinematografica, organizzata dal Circolo Italsider e dall'amministrazione comunale, si inizia stasera il ciclo « Valore e significato della metafora erotica ». Nel cinema-teatro di corso Piave, sarà proiettato il film « Bella di giorno » (1967) del regista Luis Buñuel.

I « Gatti » al Teatro Erba — Stasera alle 21,15 al Teatro Erba, corso Moncalieri 241, debutto dei « Gatti del Vicolo Miracoli » in « Quando nuovi occhi ». E' uno spettacolo-cabaret imperniato su una storia d'Italia raccontata con canzoni popolari legate a determinati periodi ed avvisi pubblicitari. I testi sono di Arturo Corso e dei quattro attori, Umberto, Nini, Franco e Gerry su una idea di Maurizio Costanzo.

I film americani — Da oggi a domenica, alle 16 e alle 21,15, sarà proiettato al Museo del Cinema, in piazza S. Giovanni 2, il film di Anthony Mann « T-Men contro i fuorilegge » (1947) per il ciclo sul cinema americano dal 1946 al 1951.

Alpinismo in Russia — Stasera alle 21,15, alla Galleria d'Arte Moderna, in corso Galileo Ferraris 30, conversazione della guida di Courmayeur Cosimo Zappelli su « Alpinismo in Russia » e proiezione d'un fotodocumentario realizzato la scorsa estate nel Caucaso dalle guide della Val d'Aosta.

I « Living life » intervengono oggi, dalle ore 18 alle 24, al Palasport ad una manifestazione-concerto per l'aborto

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

Liguria

GENOVA

Programma sperimentale

I molti rischi del gran teatro

"Gruppo" di giovani al Gobetti con i classici

Il Gobetti per questa settimana è occupato dal Gruppo. Chi è il Gruppo? Si tratta di giovani attori diplomati nelle scuole nazionali e avviati al professionismo, oggi attivi nell'ambito del Teatro Stabile e impegnati non come avviene di solito in piccole parti per allestimenti costosi ma in parti importanti per allestimenti a basso costo. Il passaggio dalla scuola alla carriera avviene cioè senza il rischio del paternalismo e con la possibilità di un proficuo dibattito tra platee, magari turbolente ma vive. Rimane il pericolo del narcisismo, la tendenza a chiudersi in sperimentali moduli espressivi.

Al Gobetti dunque il Gruppo dà gli spettacoli già visti nella scuola e nel decentramento. Sono Il teatro dei Greci, ieri e oggi, con la regia di Aldo Trionfo; Brecht e Pirandello, mercoledì e giovedì, con la regia di Ernesto Cortese; Ibsen: Brand, venerdì e sabato, con la regia di Lorenzo Salveti. L'ingresso è libero; Salveti coordina la rappresentazione e gl'interventi del pubblico, che non dorme mai e presta un'attenzione ora critica ora goliardica.

Nella prima parte della serata inaugurale si sono viste alcune scene dal Prometeo incatenato di Eschilo, dove il protagonista, nel dialogare con Ermes e con Io, pone in luce problemi complessi e attuali come il mito della grande potenza, la libertà della coscienza, lo spirito sociale del singolo.

Trionfo accentua le caratteristiche dei personaggi e — com'è intuibile — chi si esprime in favore dell'ordine costituito, diventa un bravo borghese e recita in cilindro e marsina, mentre l'eroe è visto come il portatore culturale e politico di un'intera collettività.

Nella seconda parte Julio Zuloria ha dimostrato, tra i cedimenti degl'interpreti, le funzioni del coro greco. Ai due registi molti giovani rimproverano un'oscurità programmatica.

p. per.

Euroconcerti — Stasera alle 21 al Conservatorio per la stagione dell'Euroconcerti, il pianista Paolo Bordoni eseguirà quattro sonate di « Beethoven giovane ».

Unione Musicale — Domani sera alle 21 al Conservatorio per l'Unione Musicale serie dispari, concerto del violinista Arthur Grumiaux e del pianista Istvan Hajdu. Il programma: sonata in la maggiore K 378 di Mozart; sonata in sol maggiore op. 96 di Beethoven; sonata in sol maggiore op. 78 di Brahms.

Concerto di ieri

Liete pagine al Regio

Il Circolo Cameristico piemontese per i "lunedì"

Per i lunedì musicali al Piccolo Regio, gli strumentisti del Circolo Cameristico Piemontese hanno presentato ieri sera due lavori concepiti alla insegna della lieta giocondità.

Brevissima e frizzante, la *Serenata* in mi bemolle maggiore di Rossini comporta passaggi di arduo impegno solistico, coinvolgendo anche l'insolito (per allora) corno inglese. Il lavoro non è propriamente esaltante, consistendo in un leggermente fatuo rotearе di tenui timbri strumentali, ma, come avviene sempre per Rossini, si fa ascoltare, e magari, per qualche sprazzo più consistente (vedi le aeree variazioni del flauto), rivela insospettate risorse di maliziosa seduzione.

Molto più complesso e sviluppato l'*Ottetto* di Schubert, autentica rassegna di accattivanti melodie, di rotondi giochi timbrici, di pungenti ritmi. Qualche lungaggine nei primi due tempi non infirma l'alto valore complessivo della composizione, che nello scherzo manifesta l'inconfondibile impronta d'uno Schubert sensibile agli influssi di canti e danze popolari. In questo movimento si impone il suono penetrante e al tempo stesso sfuggente del clarinetto, mentre gli archi, da parte loro, vengono adoperati a guisa di ritmante orchestrina.

Data la brevissima durata del brano rossiniano, le due composizioni sono state eseguite senza interruzioni. Ma ciò non ha molto giovato nell'*Ottetto* schubertiano, dopo che i solisti torinesi s'erano magnificamente disimpegnati nella *Serenata*. Ne è risultato uno Schubert freddino, senza rilievi, privo di quella grazia che lo fa restare ancora con un piede nel Settecento mozartiano. D'altronde si tratta d'una lunga pagina, sulla quale è sempre opportuno ritornare dopo adeguato approfondimento. Pubblico numeroso, che ha cordialmente applaudito. **r. v.**

Il teatro dei greci al Gobetti — Stasera alle 21 al Gobetti il « Gruppo del Teatro Stabile di Torino » presenterà « Il teatro dei greci »: Eschilo e il « Prometeo incatenato » e il coro greco. Ingresso gratuito.

Acqui — « Enrico IV », di Luigi Pirandello, andrà in scena questa sera al Teatro Ariston di Acqui Terme, presentato dal Teatro Stabile di Torino, con Salvo Randone. La regia è di Franco Enriquez.

Omaggio a Pinin Pacot — Stasera alle 21 nella sede della Famija Turinèisa in via Po 43, il prof. Riccardo Massano terrà una conversazione su « Pinin Pacot ».

Per famiglie

All'ARISTON «Dai papà sei una forza» (produzione Disney); al REPOSI «C'era una volta Hollywood» (kolossal musicale); all'ERIDANO «Concerto per il Bangladesh» (documentario); al VITTORIO VENETO « Per pochi dollari ancora » (western, con Giuliano Gemma).

JUVENTUS - Un po' di maretta, ma si pensa al Milan

ANASTASI, LO SFOGO COSTA UN MILIONE

Una reazione da capire

Parola pensa al Milan

Gli costerà un milione? Sembra proprio che Anastasi sia destinato a pagare e che la cifra sia di questa entità. Una multa piuttosto pesante: a volte, le parole costano care. Coerente con i suoi principi, il giocatore non ha attenuato le sue dichiarazioni ed ha dato una robusta prova di carattere, mentre avrebbe potuto dire (e ci stava benissimo) che lo sfogo gli è scappato a caldo, nell'inevitabile nervosismo del dopo-partita. Non l'ha fatto e quindi è scontato che pagherà.

Insomma, i calciatori hanno la massima libertà di parola, ma non conviene loro approfittarne: il diritto di tacere è parecchio più tranquillo. Ma che la Juventus gli appioppi una multa (ma chissà che non si verifichi un ripensamento? Nei prossimi giorni Boniperti si incontrerà con Anastasi) non significa affatto che la Juventus non abbia fiducia in lui. Già al momento del suo rientro in squadra Parola aveva detto che riponeva la massima fiducia nel centravanti, che ammirava molto il suo recupero perché in quel ruolo è estremamente difficile giocare. Lo stesso che ripete adesso.

«Proprio non lo capisco. Ho messo dentro Altafini perché mi sembrava più valido in quel momento. Infatti, ha sfiorato il gol con un colpo di testa ed ha colpito un palo. La fiducia in Anastasi non c'entra, è fuori discussione. Visto come si era messa la partita dovevo tentare di tutto. E' andata male. Pazienza. Ma non vedo il motivo di tutte queste parole».

La gente amica di Anastasi avrebbe voluto che uscisse Longobucco, ma Parola fa in fretta a spiegare: «E chi mettevo? Viola terzino? Spostavo indietro Furino rivoluzionando mezza squadra? E se il Bologna mi segnava il gol in contropiede e perdevamo la partita? La bella mezz'ora iniziale sarebbe stata del tutto inutile».

Nonostante tutte queste validissime considerazioni, Anastasi bisogna capirlo. E' sempre stato il primo (o uno dei primi) della classe e certe cose possono essere seccanti. Se fosse stato zitto, avrebbe avuto di diritto la qualifica di eroe dell'umiltà. Parlando, si è rivelato un autolesionista, visto che pagherà di tasca propria. Ma la cosa che è più importante è che tutto finisca in fretta, che non lasci strascichi. Che gli diano la multa, sia bene. Ma che si cominci a parlare di esclusioni dalla squadra, no.

Tutto sommato, questo gran parlare deriva da una constatazione di fatto: che la Juventus di punte ne ha tre, anche escludendo Damiani, elemento che svolge un gioco di tipo particolare. Se anziché disporre di Anastasi, Bettega ed Altafini, avesse soltanto i primi due, tutte queste belle storie non avrebbero ragion d'essere. Insomma, si tratta di un problema di abbondanza che può anche essere risolto accennando al fatto che il campionato è appena a metà e che ci sarà spazio per tutti.

Ma, per piacere, non cominciamo a parlare di mettere qualcuno in castigo, proprio alla vigilia della partita di San Siro con il Milan. L'unico a ridere sarebbe Giagnoni. E la cosa non dovrebbe far piacere ai sostenitori della Juventus.

E' il momento di restar calmi e di pensare che tre punti di vantaggio sono una gran bella cosa. Non serve scendere in piazza per sostenere Anastasi, criticare Longobucco e Parola come hanno fatto certi tifosi domenica scorsa allo stadio. Una contestazione limitata — a livello di pura passione per chi è sembrato maltrattato pubblicamente — può rappresentare un fatto di folklore e niente più. Ma domenica a San Siro, tutto questo deve essere dimenticato, sia che Anastasi giochi dall'inizio oppure che sieda in panchina. Siamo certi che anche «Petruzzu» è d'accordo. Alla festa per lo scudetto (quando arriverà) sarà proprio lui il primo a ridere per questo episodio. E riderà ancor di più se il milione minacciato sarà rimasto nelle intenzioni. Pagare è da signori, ma se si può evitarlo è meglio.

Beppe Bracco

Anastasi domenica scorsa si è impegnato a fondo

PIETRO non torna indietro

Anastasi conferma tutto. Le dichiarazioni rilasciate «a caldo» dal giocatore al termine della gara col Bologna, ieri sono state ribadite dall'interessato. Pietro non ha ripetuto le frasi «incriminate» limitandosi ad un laconico «Le confermo». Questo suo irrigidimento potrebbe costargli caro, non solo in termini monetari, perché dopo un colloquio che il giocatore avrà in settimana con Boniperti, si potrebbe arrivare addirittura ad altri provvedimenti.

Messo di fronte alle prospettive di una pesante multa, Anastasi non ha reagito: «Non so assolutamente nulla — ha dichiarato — quindi per il momento è inutile che prenda posizione. Certo se mi multeranno dovranno spiegarmi il perché, solo allora vedrò come comportarmi».

Il centravanti ha sempre dimostrato la sua avversione per le staffette prestabilite, «uno non va in campo tranquillo» dice, ma ammette il cambio durante l'incontro, qualora un giocatore fallisse la sua prova: «In determinati casi — ammette — una staffetta può rendersi necessaria. Domenica però se qualcuno doveva essere sostituito, quello non ero proprio io. Non comprendo ancora quindi il comportamento nei miei riguardi».

Stamane è ripresa la preparazione. Cuccureddu è ormai completamente ristabilito e quindi domenica farà il suo rientro al posto di Longobucco. Gli allenamenti proseguiranno in settimana col solito programma. Per San Siro infine è prevista una massiccia invasione di tifosi bianconeri.

f. v.

Il Torino dopo l'impresa di Roma

"Confermo FABBRI,,

La contestazione non ha intaccato il morale della squadra - Il trainer riscuote la fiducia dei giocatori - Ritrovati Sala e Castellini, scoperto Rossi, ora si attendono Pulici e Lombardo

(Segue dalla 1ª pagina)

seguito del campionato. Se i risultati conforteranno il lavoro del tecnico la firma è scontata anche se Pianelli non ha bisogno dei risultati per confermare Fabbri. Ci risulta anche che una rappresentanza dei giocatori si sia recata dal presidente per dirgli: «Difenda Fabbri fin che può. Noi tutti gli crediamo».

Con Fabbri abbiamo discusso a lungo. Era fiero ma non euforico. Gli abbiamo chiesto che significato particolare avesse per lui un simile successo in trasferta. Ha risposto: «In questo momento una vittoria fuori casa serve molto al morale di tutti. Abbiamo fermato la Roma nel giorno in cui Juventus e Lazio hanno pareggiato. Vuol dire che abbiamo compiuto un passo avanti e in questo campionato può succedere ancora di tutto. Certo il nostro successo contro una squadra in grande salute era imprevisto per molti, ma se ricordiamo la storia delle ultime domeniche non deve poi sorprendere. Io non ero rimasto soddisfatto di come si era battuto il Torino contro il Napoli quando era rimasto in dieci uomini. Non dovevamo abbatterci così. Però già a San Siro la squadra si è risvegliata e contro l'Inter abbiamo perso perché costretti a scendere in campo con una punta sola e un centrocampista in più. Contro il Cagliari non c'è stata storia, potevamo vincere 3-0 e abbiamo vinto 1-0. Contro la Roma siamo stati anche fortunati ma non abbiamo rubato nulla. In panchina avevo detto: «Se superiamo la prima mezz'ora non perdiamo. Dopo mezz'ora e tre minuti Sala ha segnato quel gol da antologia, poi ci siamo difesi bene senza mai distrarci».

«Così siete ritornati nel giro dello scudetto».

«Io lascerei perdere il capitolo scudetto, almeno per ora. Importante era soprattutto restituire entusiasmo alla squadra e serenità all'ambiente. Ci siamo riusciti e andiamo avanti. Comunque anche se rimane la favorita io dico che lo scudetto non è ancora nelle mani della Juventus. In una fatica a battere gli avversari. Se domenica il Milan vince, le distanze in testa alla classifica si accorciano ulteriormente e allora andiamo a ridere, non dico il Torino, un po' tutti. Certo, della mischia il Torino non ha paura».

«Prova un particolare effetto negativo nel sentirsi avversato dai tifosi?».

«Mi dispiace, questo sì, però non mi condiziono. In fin dei conti io debbo preoccuparmi essenzialmente della squadra. Se i tifosi vogliono restare vicino al Torino io ne sono felice, altrimenti pazienza. Ciò che mi conforta è l'atmosfera di amore alla squadra che ha ricreato una famiglia. Ha visto quanti dirigenti ci hanno seguito? I giocatori hanno gradito il calore e le attenzioni che li circondano. Peccato che alla festa siano mancati i tifosi e io dico loro che quanto fanno adesso non è bello. Soltanto questo dico».

«Che differenza ha riscontrato fra il Torino che sullo stesso campo ha battuto la Roma e perso con il Napoli?».

«Intanto con il Napoli se non veniva espulso Santin noi non perdevamo. La differenza è data dalla presenza del portiere titolare. Non si poteva pretendere che Pigino entrando in squadra fosse all'altezza di Castellini il quale per me oggi è il miglior portiere italiano. Ma lei sa che cosa vuol dire per la nostra difesa giocare con Castellini alle spalle, vuol dire sentirsi sicuri, ben protetti alle spalle. Il suo recupero è fondamentale e badi che ci mancano ancora Pulici e Lombardo. Quante volte, finora, non ho potuto predisporre certe tattiche, certi schemi, alla domenica, perché mi mancavano gli uomini. Un infortunio dietro l'altro se la gente ricorda bene, eppure nonostante questi handicap oggi siamo terzi a quattro punti dalla prima. E' giusto che ci contestino?».

«Nella sua squadra c'è un giocatore molto triste, è Agroppi, però non lo dà troppo a vedere».

«Guardi, Agroppi è un uomo, uno che sa stare al mondo. So quanto soffre per un'esclusione, ma non intralcia assolutamente il mio lavoro. D'altronde lui sa che verrà buono, è uno che è fresco e appena lo metto dentro mi gioca al massimo, sa che può ricoprire tre o quattro ruoli in squadra e non deve abbattersi perché io lo stimo molto a dispetto di chiunque».

«Sala invece è ritrovato».

«Nelle ultime tre partite ha giocato bene. Alla Roma ha segnato un gol stupendo. Altro che fisico da quattro soldi il suo, come dicono! Ha una resistenza eccezionale. Contro la Roma per novanta minuti ha giocato avanti e indietro, senza mai fermarsi. Adesso, però, vorrei spendere una parola per Rossi. Non è stato appariscente, magari, all'Olimpico, ma il gol intanto è nato da un suo contrasto a Santarini nel cerchio di centrocampo. Aveva il compito di disturbare quel fenomeno di Rocca e Rocca ha dovuto limitare i suoi inserimenti offensivi perché Rossi ha saputo dargli fastidio. Ha lavorato in contropiede molto bene, questo ragazzino, e ne sono soddisfatto perché nella sua seconda partita in campionato, pur giovane, ha ricoperto e rispettato molto umilmente, con bravura, il ruolo e il compito che gli avevo affidati».

Franco Costa

Piemonte in bici

Gli ultimi cinque anni del ciclismo piemontese, i suoi problemi, che si trascinano da tempo, i nomi che a questo sport hanno dato lustro, sono stati riassunti in un felice volumetto da due ex corridori, rimasti innamorati della bicicletta: Giuseppe Conti e Cesare Benedetto.

Il volume «Ciclismo Piemontese 1970-74» (Sergraf L. 3000) è corredato da esaurienti dati statistici, inchieste tra corridori, dirigenti e tecnici. Accanto ad una completa panoramica dei risultati di ciascuna stagione, vi sono poi scritti di alcune firme illustri del ciclismo: Nino Defilippis spiega perché il Piemonte non ci sono più campioni, Guido Messina insegna come si diventa pistards. Insomma, un libro che entrerà con successo nella bibliografia sportiva.

SCI - SI ASSEGNANO I TITOLI NAZIONALI

Courmayeur, rassegna a livello di fuoriclasse

In lizza da domani tutti i più forti, da Thoeni a Pierino Gros

Paolo De Chiesa, un giovane che è già qualcuno

La Coppa del Mondo di sci si concede una tregua, prima di volare in Giappone, Canada, Stati Uniti. Ci sono quindici giorni di sosta. Ma gli sciatori non riposano. Sono infatti in programma i campionati nazionali per quasi tutti i paesi che partecipano al «circo bianco». Quelli italiani avranno luogo da domani a sabato sulle piste di Courmayeur. E' il riavvicinamento di un'altra grande stazione turistica con lo sport. E dire che Courmayeur ritorni alla ribalta agonistica con un avvenimento a livello soltanto nazionale sarebbe errato. I campionati italiani sono di risonanza mondiale, perché vi partecipano molti fra i protagonisti sulla ribalta internazionale. Anzi il vederli opposti uno all'altro senza problemi, senza affanni di punteggi, lanciati solo verso il prestigioso titolo tricolore sarà un motivo di più d'interesse.

Di tutti i protagonisti probabilmente soltanto Gustavo Thoeni si risparmierà in parte. Il campione di Trafoi è troppo esperto per non sapersi amministrare saggiamente, per non correre rischi. Così non parteciperà alla gara di discesa libera che invece quasi sicuramente vedrà al via tutti gli specialisti e non solo quelli, in quanto anche chi, come Pierino Gros e Paolo De Chiesa, solitamente non prende parte alle prove di discesa, sarà presente. Ci sarà con tutta probabilità anche Erwin Stricker, al suo esordio stagionale dopo la serie di incidenti occorsigli. «O la va — ha detto Stricker — o la spacca. Tento il tutto per tutto. Se riesco a correre senza danni avrò qualche possibilità di finire bene la stagione. Altrimenti sarò costretto a rimandare il mio rientro al prossimo anno».

E' ovvio che il fatto di gareggiare a Courmayeur, sulle piste dello Chécrouit, metterà il pepe addosso agli atleti valdostani e piemontesi, pronti a frenare l'assalto della fortissima pattuglia altoatesina, lombarda e veneta. E' quasi sicuro il ritorno in gara di Franco Bieler che rimase vittima a Kitzbühel di un clamoroso capitombolo che lo mandò in ospedale con un trauma cranico e stato di choc. Il ragazzo di Gressoney si è già ripreso (malgrado un altro pauroso incidente in macchina qualche giorno fa) ed è pronto a dare battaglia. In totale saranno in gara 117 ragazzi e 115 ragazze.

Nutritissima la partecipazione dei più forti Sci Club. Lo S. C. Sestriere avrà come portacolori Paolo De Chiesa, intenzionato a riaffermare le sue ambizioni in slalom ed anche in gigante ed in libera dove finalmente potrà partire nei primi gruppi. Insieme a lui Massimo Provera, reduce da un brillante comportamento nei campionati europei juniores svoltisi in Austria (dove nel complesso è stato il migliore degli azzurrini) e il tradizionale rivale di De Chiesa, Nanni De Ambrogio. Lo Sci Club Bardonecchia avrà in Grisa e Garnier le sue punte, mentre lo Sci Club Juvenes schiererà fra gli altri Emilio Carpaneto, Pescarmona e Perrana.

Pierino Gros, una "stella" mondiale

In campo femminile, data per scontata l'assenza di Claudia Giordani, si attende alla prova, una prova polemica, Cristina Tisot che ha rinunciato negli ultimi tempi alla Coppa del Mondo ed alla nazionale A per andare in Coppa Europa dove a Folgaria è passata di successo in successo. Il settore delle ragazze sarà tenuto particolarmente d'occhio dal direttore tecnico delle squadre nazionali Mario Cotelli che è alla ricerca di nuovi elementi da inserire al vertice. Chi avrà forze dunque si faccia avanti, in quanto c'è posto per tutte.

Cristiano Chiavegato

Questo il programma delle quattro giornate di gare.

DOMANI MERCOLEDI' 5: ore 9 slalom speciale femminile (due manche); ore 10 discesa libera maschile.

GIOVEDI' 6: ore 9 slalom speciale maschile (due manche); ore 12 discesa libera femminile.

VENERDI' 7: ore 9 prima manche slalom gigante maschile; ore 13 seconda manche.

SABATO 8: ore 10 slalom gigante femminile.

Tutte le prove si svolgono sulle piste dello Chécrouit.

SPORT

È cominciato sui campi del Piemonte il girone di ritorno

Calcio-dilettanti: Prima categoria

Girone A - Gattinara tutto come prima

Dopo la sosta per il giro di boa, alla sua ripresa il girone A di prima categoria non ha riservato nessuna grossa sorpresa e tutto è proseguito in testa ed in coda come prima. Il Gattinara ha mantenuto la media pareggiando a Ponderano e la Pro Roasio non ha saputo approfittarne facendosi bloccare in casa dal Pogno e lasciando così virtualmente un punto in media a favore dei valsesiani. Si è rifatto sotto il Carpignano che ha superato sul campo ed in classifica la Pievese mentre il Cadore, con il punto strappato a Stresa, è finito anch'esso al terzo posto.

In coda l'Olimpia ha pareggiato sul campo del rivale Baveno mentre è precipitato il Suno sconfitto in casa dal Cameri. Passo falso casalingo anche del Salussola ad opera del rinvigorito Fontaneto che ha trovato il ritmo giusto e marcia ormai in zona sicurezza.

La prima giornata di ritorno ha quindi confermato i valori esistenti a tutto vantaggio del Gattinara che prosegue imbattuto la marcia verso la promozione.

Questo il programma di domenica prossima: Cameri-Baveno; Cadore-Ponderano; Gattinara-Carpignano; Pievese-Fontaneto; Olimpia-Pro Roasio; Pogno-Stresa; Salussola-Suno.

Liliana Laurenzi

Stresa-Cadore 2-2

STRESA: Morbio; Pivanti, Ri[illegible]; Luccho, Martinelli, Marieni, Ravasio, De Giovannini, Barbieri, Pirazzini, Rinaldi (dal 60' Abbiati). 12 Pelletti. CADORE: Toso (Leoncini dal 38'); Ramella, Spalotros; Poggi, Maifel (Bertoni dal 40'), Trada; Pugnone, Oldani, Raviglione, Colombaro, Piva. *Arbitro:* Agostino di Torino. *Reti:* Pugnone (Cadore) al 10', Spalotros (Cadore) al 19', Rinaldi (Stresa) al 25', De Giovannini (Stresa) al 39'.

Suno-Cameri 0-2

SUNO: Franciol, Erbalta, Dal [illegible], Uccelli, Prone, Cupia, Agazzone, Merlini, Mazzola, Mello, Corti. CAMERI: Dossi, Fraiton II, Mancano, Miglio, Poggi, Spagnoli, Vallese, Carpani, Gratton I, Bertolino, Mieli. *Arbitro:* Selvini di Vercelli. *Reti:* Gratton I al 33', Carpani al 65'.

Carpignano-Pievese 1-0

CARPIGNANO: Roncon, Tribolo, Frussi, Benedetti I, Bertotti, Queglino, Cassarotto, Benedetti II, Brustia, Ferraro, Galeotti. PIEVESE: Fava, Pieroni, Conti, Falcioni, [illegible], Savizzi, Bassi, Dola, F. Garallotti, Ferrara, Pella. *Arbitro:* Piccolini di Novara. *Reti:* Galeotti su rigore al 60'.

Salussola-Fontanetese 1-2

SALUSSOLA: Pietrobon, Corbellini, Borra; Vercella, Davito, Bongianino; Pattirino (Ferraro dal 60'), Biasio, Ghigo, Debernardi, Cariola. FONTANETESE: Boggero; Valsesia, Piccolotti; Lombardi, Volpato, Zaninetti (Manini dal 46'), Baraggiola, Vanotti, Massaroni, Lutrola, Icardi. *Reti:* al 15' Bongianino su rigore (S.); al 73' Icardi (F.); all'83' Massaroni (F.).

Ponderano-Gattinara 2-2

PONDERANO: Dossabis; Boschetti, Fregnolato; Fusco, Bortanini, Cagna; Favaro, Ferraris I, Peretti, Negrusso, Avignone. GATTINARA: Nodari; Montelerrelo, Pola; Crida, Mandelli, Lobia; Mollone, Alzona, Poirè, Peretti, Pallavicini (Suman dal 46'). *Arbitro:* Collo di Torino. *Reti:* Negrusso (P.); al 57' Poirè su rigore (G.); al 61' Peretti (P.); al 70' Suman (G.).

Baveno-Olimpia 1-1

BAVENO: Quattrone; De Gregori (Porta dal 71'), Dehò; Contessi, Danelli, Tocchio; Falirio, Fantrato, Revelli, Ghiringhelli, Pietrello. 12 Sironi. OLIMPIA: Calcaterra; Ardito, Ubazio; Buzzetti, Praticò, Redi; Cavalli, Signore, Levè, Rossi, Brusola (dal [illegible]' Fregonara). 12 Irene. *Arbitro:* Mignone di Vercelli. *Marcatori:* Revelli (Baveno) al 10', Rossi (Olimpia) al 55'.

Girone B - Il Bollengo crolla a Gassino (ma ha 5 punti)

LA SITUAZIONE

GIRONE A: Baveno - Olimpia 1-1; Stresa-Cadore 2-2; Carpignano - Pievese 1-0; Salussola-Fontaneto 1-2; Ponderano-Gattinara 2-2; Pro Roasio-Pogno 1-1; Suno-Cameri 0-2.

CLASSIFICA: Gattinara punti 20; Pro Roasio 18; Cadore e Carpignano 15; Pievese e Stresa 15; Salussola, Cameri e Fontaneto 14; Ponderano 13; Suno 12; Olimpia e Pogno 10; Baveno 9.

GIRONE B: Strambino - Robur Aymavilla 1-1; Car Gassino-Bollengo 3-1; Azeglio-Vallorco 1-1; Caselle-Rivarolo 1-1; Rivara-Sangiustese 1-1; Borgofranco-Châtillon 2-0; Settimo-Chivasso 1-1; Leinì-Ciriè 1-2.

CLASSIFICA: Bollengo punti 26; Car Gassino 21; Settimo 20; Borgofranco, Châtillon e Leinì 18; Robur Aymavilla e Rivara 17; Azeglio e Caselle 15; Vallorco, Rivarolo e Strambino 13; Sangiustese 12; Ciriè 11; Chivasso 9.

GIRONE C: Giaveno-Alpignano 1-1; Lascaris-Bussoleno 4-1; Corneliano-Luserna 4-1; Barcanova-Pedona 1-0; Bra-Seo Borgaro 0-0; Europa Canelle - Lamet 2-1; Bacigalupo-Fiumana 1-0.

CLASSIFICA: Bra punti 27; Corneliano [illegible]; Lascaris 18; Lamet e Seo Borgaro 17; Pedona e Bacigalupo 16; Pro Dronero e Alpignano 15; Luserna e Europa Canelle 13; Fiumana e Barcanova 12; [illegible] e Giaveno 9.

GIRONE D: Asca-La Bollente 1-1; Quattordio-Carmagnola 5-1; Cassine-Trino 0-0; Viguzzolo-Meroni Servetti 0-0; Torretta-Moncalieri 1-3; San Carlo-Nichelino 3-2; Pontestura-Santena 1-1.

CLASSIFICA: San Carlo punti 20; Meroni Servetti e Moncalieri 19; Quattordio 17; Carmagnola e Santena 16; Cassine 15; Pontestura 14; Torretta 13; Viguzzolo 12; [illegible] e Trino 10; Nichelino 9; Asca 8.

Con la prima giornata del girone di ritorno, la capolista Bollengo allenata da Barbero ha subito la prima sconfitta sul campo di un agguerrito Gassino che si insedia solitario al secondo posto a cinque lunghezze. La formazione del presidente Alberto sebbene abbia concluso l'incontro con un pesante 3 a 1 (durante tutto il girone di andata il portiere Ferrari aveva subito solo 4 reti) non ha sfigurato di fronte ad un avversario che nel corso del girone di andata si è rinforzato notevolmente. Ma una rondine non fa primavera ed a Bollengo si pensa alla promozione; il vantaggio di cinque punti è un bottino difficile da annullare e serve a dare alla squadra un senso di tranquillità.

Lo scontro con il Gassino, molto sentito, era reputato difficile dalla capolista e l'autorete con cui il capitano Scapinello ha aperto le marcature per i padroni di casa, è il segno evidente della tensione con cui gli uomini sono scesi in campo. Prima del pareggio ottenuto da Gambero, gli ospiti si son visti un tiro respinto dal palo. Nella ripresa il Bollengo ha dovuto rinunciare all'apporto di un centrocampista del valore di Scardovi; gli avversari sono riusciti ad andare in vantaggio al 33' della ripresa con Stefani che ha consolidato il risultato 10 minuti più tardi. La gara è stata intelligentemente diretta dal vercellese Zanera alla presenza di un pubblico d'eccezione.

Il Settimo non è riuscito ad andare oltre il pareggio (1-1) nel derby col Chivasso che ha fatto tutto da solo. Un rimpallo sulla schiena di Graziano ha consentito ai padroni di casa di andare in vantaggio con un'autorete. Nel corso della gara i chivassesi sono riusciti a riequilibrare le sorti della gara anche se hanno dovuto rinunciare all'apporto di due dei suoi giocatori espulsi dall'arbitro.

Vincendo contro lo Châtillon il Borgofranco si è insediato in quarta posizione in accoppiata con Châtillon e Leynì (che sul proprio campo ha subito una sconfitta ad opera della cenerentola Ciriè che prende un po' di ossigeno per sollevarsi e riprendere il cammino verso le posizioni perdute).

Lo Strambino diretto da Boniuatto è riuscito ad andare in rete sin dal primo minuto con Rey all'esordio stagionale dopo il servizio militare, ma il Robur è riuscito a concludere la pareggio grazie a Ravasio che ha segnato a due minuti dal termine. Il Vallorco deve ad un prezioso intervento di Stano che ha parato un rigore se è riuscito a concludere la partita con la matricola Azeglio. La formazione di Cuorgnè stava conducendo l'incontro sin dal 10' di gara, Faure aveva pareggiato a 10 minuti dalla conclusione.

Anche il Rivarolo, con sette soli uomini, è riuscito a strappare a Caselle un prezioso pareggio. Ad un rigore di Mangolini gli ospiti hanno risposto pareggiando con il promettente Vittone. Nel finale di gara i giovani rivarolesi sono andati vicini alla vittoria in diverse occasioni. Infine il Rivara non si è totalmente destato dal letargo dopo la sosta del campionato e contro il San Giusto ha rischiato di vedere crollare l'imbattibilità del suo campo. Un pari questo che accontenta entrambi i contendenti.

Nicola Carruozzo

Strambino-R. Aymavilla 1-1

STRAMBINO: Rossi, Piana, Golfetto, Barvato, Barberis, Foschi, Ferrari, Dal Prà, Rey (Marini), Manino, Nicola. ROBUR AYMAVILLE: Perazzone, Davi[illegible]sod, Oletto, Evangelisto, Buson, Blondin, Cazzadore, Mommelli, [illegible], Ferrarese, Diano. *Arbitro:* Cardi di Torino. *Reti:* autorete di Buson all'1', Ravasio al 47'.

Gassino-Bollengo 3-1

GASSINO: Vincenzi, Todeschini, Scolaro, Mosso, Bertolini, Arti, Imperore, Stefani, Sillombra, Ippolito (Varetto), Riscaldino. BOLLENGO: Ferrari, Sgrablic, Rollino, Vilanza, Gambero, Scapinello, Dagna, Scardovi (Napodano), Fornero, Martinelli, Dubbene. *Arbitro:* Zanera di Vercelli. *Reti:* Autogol di Scapinello al 10'; Gambero al 40'; al 33' e 44' Stefani.

Azeglio-Vallorco 1-1

AZEGLIO: Alta, Alfiero, Revigliono, Galda, Fabiole, Gagliardi, Ferrero, Foedda, Conzato, Bellazzini, Faure. VALLORCO: Stano, Maffiotto, Romanello, Panzetta, Bucci I, Paggi, Bucci II, Mordenti, Cavalot, Cantisani, Mattioda. *Arbitro:* Cavalieri di Torino. *Reti:* al 10' Mordenti; Faure all'80'. *Note:* Stano ha parato un rigore.

Caselle-Rivarolo 1-1

CASELLE: Ferri, Berlu, Ferrari, Data, Conesso, Garbino, Villa, Calcedonio, Comelin, Mancolini, Brigugilo (Beltramo). RIVAROLO: Oberto, Bozza, Rosella, Sclacero, Bosco, Vittone, [illegible], Genisio, Quarrio, David, Cu[illegible]. *Arbitro:* Barbero di Torino. *Reti:* Mangolini al 55 su rigore; Vittone 75'. Espulsi Rapelli, David di Rivarolo e Data di Caselle.

Rivara-San Giusto 1-1

RIVARA: Porru, Bettas, Marietti, Bertot, Battaglia, Cortina, Noretto, Corrado Scanavino, Gimarri, Filippo Scanavino (Cosarino), Candunno. SAN GIUSTO: Vernazza, Marise, Freisa, Claut, Borasio, Ceruttl, Bosco, Marcolis, Pellerino, Braghieri, Luca. *Arbitro:* Faedda di Torino. *Reti:* Battaglia al 30' e Claut al 65'.

Borgofranco-Châtillon 2-0

BORGOFRANCO: Morandi, Torelli, Laffont, Pagliarini, Maraschin, Ricci, Willermoz, Pernechele, Turchetti, Lionville, Danioti. CHATILLON: Gippaz, Dujoud, Perron, Alby, Pinet, Usaln, Edifizi, Vasor, Bonino (Garzotto), Chabod, Luvaler. *Arbitro:* Rotellini di Torino. *Reti:* Danioti al 20'; Laffont all'80.

Settimo-Chivasso 1-1

SETTIMO: Bono, Furbato, Guerra, Bocchiochio, Pettiti (Romanato), Camisoni, Perri II, Agostaro, Appiolo, Perri I, Rumbolo. CHIVASSO: De Simone, Callieri, Picchiura, Cilullo, Zuccolo, Portelli, Matteazzi, Graziano, Penasso, Manera, De Caspre. *Arbitro:* Alberti di Vercelli. *Reti:* Autorete di Graziano e pareggio di Portelli.

Leinì-Ciriè 1-2

LEINI': Fortunato, Ferrando, D'Avaglio, Cresaro, Ballesio, Bertone, Boni, Vulcassor, Ricci, Ruggiero, Muriotta (Carlucci). CIRIE': Barchi, Arngno, Cardone, Montelusco, Vicini, De Angeli, Bongiovanni, Buggia, Ala (Baldi), Moschion, Cressi. *Arbitro:* Quagliotti di Ivrea. *Reti:* Montelusco al 20'; Bongiovanni al 40'; al 70' Ferrando.

Girone C - Il Bra leader bloccato dal Seo-Borgaro

Il girone C di prima categoria ha iniziato il conto alla rovescia. Alcune compagini sono riuscite a prendersi una clamorosa rivincita sulle rivali di quattro mesi fa, altre hanno superato il turno di misura e due, Bra e Giaveno, hanno salomonicamente diviso il bottino con le ospiti. Nessuna formazione, com'era già successo nella prima di campionato, ha vinto in trasferta. Il risultato più sorprendente di questo retour-match è stato quello conseguito dal Seo Borgaro, che a Bra è riuscito a bloccare la capolista sullo zero a zero, sfiorando addirittura la vittoria.

«Senza gli non si vola, specie con un avversario così abile», ha detto il trainer dei giallorossi Luino, lamentando l'assenza dello squalificato Ferrone. In effetti la squadra di casa, priva dell'ala destra e con Conte fuori causa dal '65, ha avuto non poche difficoltà a bloccare le intelligenti trame offensive di Pozzato e Scrignar, a cui rispondeva nell'area opposta, da par suo, il solo Caligaris. Il nulla di fatto è comunque giusto e torna a tutto merito della matricola aziendale del dott. Boppio, che ha ridato un pizzico d'interesse al torneo ribadendo il suo buon diritto ad essere considerata una delle migliori.

Analogo risultato, almeno nella sostanza (1-1), ha conseguito l'Alpignano sul rinato Giaveno, mentre il Corneliano ha dominato (4-1) contro il Luserna, mettendo in evidenza un attacco preciso e spumeggiante. Anche il Lascaris, con un Migliorini in gran forma e autore di due stupende reti, non ha avuto pietà dei cugini del Bussoleno, infliggendo loro un pesante 4 a 1, che non rispecchia però i valori espressi in campo. La formazione valligiana, in piena crisi dirigenziale per le dimissioni del presidente Luigi Braugetto, che l'ha piantata a metà strada come un anno fa fece con il Susa, ha giocato una commovente partita, mettendo sovente in imbarazzo la difesa bianconera con il sempre calido Faeta (un gol e un palo). I generosissimi Di Mallo, Savio e Doddo. Ma la grinta e il cuore nel calcio non bastano ed alla fine gli atleti di Bottini e Doppi hanno imposto agli ospiti, forse a malincuore, la legge del più forte.

José Leva

Corneliano-Luserna 4-1

CORNELIANO: Dirutigliano; Rinal, Farinetti; Porro, Corino, Miletto; Michela, Grandis, Pasquero, Fenocchio, Pezruto. LUSERNA: La Pisa; Revel, Dellino; Giai, Galodo, Sapel; D'Anzino, Paradisi, Mina, Capitani, Monteil. *Arbitro:* Peretti. *Reti:* Pezruto (3), Pasquero e Farinetti (Corneliano), Mina (Luserna).

Bra-Seo Borgaro 0-0

BRA: Chiaramello; Busi, Borbotto; Ghione, Franzolin, Conte; Nascimbene (dal 60' Aiassa), Porrone, Caligaris, Di Girolamo, Zullan. 12 Fenocchio, 14 Pennella. BORGARO: Righi; Toni, Taddei; Torlizzi, Amerio, Sacco; Rapa, Travial, Scrignar, Tallone, Pozzuto. 12 De Caro, 13 Magnanelli, 14 Lazzerini. *Arbitro:* Prediori di Varese.

Lascaris-Bussoleno 4-1

LASCARIS: Casale (Duanasco dal 70'); Saluzzo, Cassano; Dilda, Albiero, Passarella; Vieni (Davi, dal 53') Rocchia, Migliorini, Ruula, Bovolenta. BUSSOLENO: Cirone (Basso dal 23'); Tolla, Jumiano; Savio, Croce, Gerbotti; Doddo, Guglielmotto, Faeta, Di Mallo, Fagiano. *Arbitro:* Zanconi di Torino. *Reti:* Migliorini al 8' ed al 51' (L.); Venisi 45' (L.); Faeta al 75' (B.); Bovolenta all'85' (L.).

Giaveno-Alpignano 1-1

GIAVENO: Domarie; Aimone, Andreatti; Zizzo (Costa dal 66'), Canoedda, Girardi; Giai, Miniola, Trino, Morello, Rossi. ALPIGNANO: Panazzi; Sartor, Ferrero; Roggi (Scandella dal 69'), Ciucci, Caserta; Thoux, Murgia, Pa[illegible], Roncone, Giacometti. *Arbitro:* Baldocci. *Note:* Espulsi Morello e Andreatti del Giaveno, Sartor e Murgia dell'Alpignano. Pugilato in campo e in tribuna per gli errori dell'arbitro, L'U.S. Giaveno ha presentato ricorso per errori tecnici arbitrali. *Reti:* Thoux (A.) 13'; [illegible] (G.) 31', rigore.

Girone D - Così il S. Carlo ha attuato il suo sorpasso

Nella prima giornata di ritorno il San Carlo ha consolidato la posizione di capoclassifica piegando in casa il Nichelino. La squadra di Borgo San Martino ha portato a due i punti di distacco dal Meroni, che a Viguzzolo non è riuscito ad andare oltre il pareggio. Il San Carlo ha raggiunto la vetta della classifica grazie alla vittoria conquistata sul Ponte Stura nella gara di recupero disputata al termine del girone di andata e ha coronato con successo un lungo inseguimento al Meroni, una squadra che aveva tenuto il primato per molte e molte settimane.

I ragazzi di don Dante hanno sofferto la vittoria, acciuffandola solo all'87', con Dall'Agnol, che ha insaccato di testa su traversone di Giuliani. E' stato infatti il Nichelino ad andare per primo in vantaggio al 5' con Canato, e si è dovuto aspettare il secondo tempo (al 61') per la rete del pareggio, siglata da Mairull, che ha accolto e spedito nel sacco la sfera respinta dalla traversa su tiro di Serramondi. Il San Carlo è andato una prima volta in vantaggio al 87' con Stoppa, che ha deviato in rete su calcio di punizione di Spampinato. Pareggio del Nichelino all'85' con D'Angelis e rete finale di Dall'Agnol poco prima del fischio di chiusura.

Il girone di ritorno non mancherà certamente di interesse e si preannuncia assai vivo e aperto. Moncalieri, Quattordio, Santenese, Carmagnola e Cassine sono squadre che dimostrano ambizioni.

Il Moncalieri continua la serie positiva vincendo sul Torretta di Asti per 3 a 1. Il Moncalieri, che non perde da sette giornate, oltre al Torretta ha battuto squadre come il Cassine, il Quattordio, il San Carlo ed il Trino, pareggiando solo con il Pontestura. Il lungo inseguimento ha portato questa squadra al secondo posto in classifica a pari punti con il Meroni.

Il Quattordio ha vendemmiato in casa con il Carmagnola: è stata la giornata di Massano che ha realizzato quattro gol. Tuttavia, per sbloccare il risultato si è dovuto attendere l'autorete di De Luca, al 52' della ripresa. Pareggio della Santenese a Pontestura, del Cassine con il Trino (migliori in campo Crosio per il Trino e Canova per il Cassine), e dell'Asca con la Bollente. In quest'ultimo incontro disputato sul campo alessandrino, l'arbitro ha espulso al 35' Rastelli, dell'Asca, a quanto pare per aver tentato di colpirlo con un pugno. Gli alessandrini non riescono ad allontanarsi dalla posizione di fanalino di coda.

Gianluigi Perazzi

Cassine-Trino 0-0

CASSINE: Bellandi; Maccario I, Gabetti; Dogno (dal 70' Maccario II) Lombardi I, Buratto; Chiapuzzi, Monaco, Caneva, Lombardi II, Zanatta. TRINO: Tessorini; Bedolla, Tavano (dall'80' Bronzo); Gullione, Ferrarotti, Celoria; Talla, Olearo, Bonfignore, Crosio, Irico. ARBITRO: Porcelli di Torino.

Viguzzolo-Meroni 0-0

VIGUZZOLO: Bagnasco; Gandi II, Malfieri; Ponzanibbio, Sciutto, Ferrari; Calla, Sogliasio, Gaudi I, Dellbertis, Sacchi (Villavecchia dal 60'). MERONI: Truffo; Giordano, Santoro; [illegible] Natale, Mallaminace, Gandi; Pellegrino, Venturini, Banelli, Bonicatto, Chironna. ARBITRO: Greco, di Novara.

Asca-La Bollente 1-1

ASCA: Bruno; Brescancin, Gerellito, Bruschetta, Tonon, Lussio; Mograssi, Locatelli, Rastelli, Negro, Moro; 12' Ratti. LA BOLLENTE: Parodi; Marino, Chiavegatto, Parodi, Massone, Baldovino; Scaglione, Pasero, Eiberto, [illegible], Borghello; 12' Tra[illegible]. ARBITRO: Ulandi di Torino. RETI: Locatelli su rigore al 60', Scagliola al 70'.

San Carlo-Nichelino 3-2

SAN CARLO: Costanzo; Mairull, Mocca; Ghiglione, Serramondi, Fiocca; Balbi, Giuliani, Stoppa, Spampinato, Dall'Agnol. 12' Brignoli. NICHELINO: Panato; Michelotti P., d'Angelis; Borelto, D'Amico, Marotta (dal 41' Tavernari); Michelotti N., Bullano, Marando, Siviero, Canato. 12' Covinili. ARBITRO: Sparrani di Alessandria. RETI: Canato al 5'; Mairull al 61'; Stoppa al 77'; d'Angelis all'85'; Dall'Agnol all'88'.

Quattordio-Carmagnola 5-1

QUATTORDIO: Serazzi; Schiavini (dal 60' Carlo), Fracchia; Griffi, Maccarone, Musso; Bozzo, Ingrasci, Mornetti, Brusasco, M[illegible]. 12' Rizzo. CARMAGNOLA: Albanese (dal 70' Oitanat); [illegible], Boscutto; De Luca, Boscolo, Zangrandi; Mona, Fedrigo (dal 65' Gaidol), Sola, Tumilotti, Benedetto. ARBITRO: Fassone di Asti. RETI: al 52' autorete di De Luca, al 57', al 65', al 75' e all'83' Massano; all'80' Sola su rigore.

Torretta-Moncalieri 1-3

TORRETTA: Bellini; Ardissone, Baldo; Rolale, Spolton, Gordini; Cardo, Sommo, Aluffo, Poli, Lussi, Pia. MONCALIERI: Bossetto; Giannotti, Pasta; Falatti, Pistone, Moschini; Musarella, Barberetto, Tognini, Da Re, Raviola, Pallai. ARBITRO: Marangoni di Biella. RETI: Da Re (Moncalieri) al 46' e 80'; Tognini (Moncalieri) al 75'; Aluffo (Torretta) al 83'.

Scherma: il „Bertinetti„

URSS rivince (azzurri terzi)

NOSTRO SERVIZIO

Vercelli, 4 febbraio.

Benché meritevoli del caldo applauso del pubblico che gremiva il Teatro Comunale di Vercelli, gli azzurri della spada hanno perso ieri sera una grossa [illegible] per piegare finalmente l'agguerrito quartetto dell'Urss e aggiudicarsi clamorosamente l'ottava edizione del prestigioso trofeo «Marcello Bertinetti», anziché soltanto il terzo posto. Superati di stretta misura (9 a 7) in mattinata da Kulcsar, Erdos, Schmitt, Osztrics — blasonati olimpionici magiari — i nostri ragazzi guidati dal rientrante torinese Granieri si sono scatenati nel pomeriggio scardinando la resistenza degli ex iridati tedeschi col vistoso distacco di 10 a 4.

Questi ultimi si prendevano una immediata rivincita (10 a 6) a spese dell'Ungheria, assai provata dall'accanito duello con i sovietici, conclusosi in perfetta parità di vittorie individuali (8 a 8) e di stoccate, grazie ad una emozionante rimonta dei dunabiani. L'ultimo confronto Urss-Italia veniva quindi ad assumere il valore di una autentica finale e teneva per oltre due ore col fiato sospeso gli spettatori prodighi di incitamento per i loro beniamini.

Trascinati dal neo-presidente del Club scherma Granieri e dal ventenne tricolore milanese Bellone (tre vittorie a testa), anche l'eleganete John Pezza e il lucano «Cito» (affettuoso soprannome rimasto a Bertinetti) andavano all'arrembaggio della roccaforte sovietica.

I tre mancini Lukomski di Leningrado, il russo Modzolewski e l'armeno Karagian, affiancati dal circasso Abushachmetov, rimanevano sbigottiti e disorientati, tanto da trovarsi con l'acqua alla gola a metà gara in svantaggio per 2 a 6. Serrate le file, grazie alla perfetta intesa atletica, essi intrvano un favoloso recupero sgretolando man mano le energie ed il morale dei giovani azzurri, affaticati dal ritmo incalzante della contesa. Con sei [illegible] vittorie consecutive ed un incolmabile divario di stoccate i sovietici entravano in zona di sicurezza, dando un valore storico ai brillanti successi finali di Bellone e di Granieri.

All'Urss, già vincitrice lo scorso anno, è così toccato il secondo prezioso trofeo biennale (il primo venne conquistato nel 1971 dall'Italia), nonché la «spada d'oro» per il primato di vittorie individuali di Abushachmetov.

Carlo Filogamo

Hockey a rotelle

Già al lavoro per gli europei

In vista dei campionati europei di hockey a rotelle, che com'è noto si svolgeranno a Torino dal 23 al 31 agosto, si è tenuta nei giorni scorsi a Milano una riunione tecnica federale alla quale hanno partecipato il presidente della federazione Gianni Marigat, l'allenatore Rinaldi, il preparatore atletico Cantarella e il signor Pavese in rappresentanza del Torino-Wime società organizzatrice della manifestazione.

E' stato fissato un intenso programma di allenamenti, che inizieranno l'8 e il 9 febbraio a Lodi, e si completeranno con la partecipazione alla Coppa delle Nazioni, in programma dal 27 marzo al 1 aprile a Montreux. Tutti gli allenamenti avrebbero dovuto svolgersi a Torino, ma l'H. C. Wime non ha potuto aderire alla proposta.

Questi i convocati per il primo allenamento degli azzurri: Battistella e Fontana (H.C. Novara), Citterio (Monza), Fona e Saccardo M. (Laverda), Facchin, Marchesini e Martellani (Gorizia), Dalceri (Lodi), Gonella (Marzotto), Righi (Modena), Micheli e Migliorini (Follonica), Della Latta (Viareggio), Frasca e La Bianca (Giovinazzo), Facchin e Golin (Trissino).

F. v.

Un'altra "ricostruzione,, della tragedia di Dallas

John Kennedy venne ucciso da quattro o cinque sicari?

Nuove rivelazioni di un fotografo in base all'ingrandimento del film sul delitto

New York, 4 febbraio.

L'unico film che esiste dell'uccisione del presidente John Kennedy, ingrandito ed esaminato attentamente al rallentatore — come in undici anni non sarebbe mai stato fatto — proverebbe che Kennedy fu colpito dal fuoco incrociato di quattro o cinque persone armate, che Lee Harvey Oswald (accusato dell'uccisione e ucciso da Jack Ruby) non aveva niente a che fare con il delitto, che la Cia era coinvolta nel complotto e che all'America ed al resto del mondo sono state finora dette soltanto bugie sulle circostanze della morte di Kennedy. Le rivelazioni sono state fatte da Robert Groden, fotografo newyorkese, Ralph Schoenman, docente universitario di filosofia, e Dick Gregory, attivista politico.

I tre si sono procurati una copia del film girato da Abraham Zapruder (e successivamente acquistato dalla casa editrice «Time Inc.») e hanno fatto queste rivelazioni in una conferenza stampa a Chicago, durante la quale hanno annunciato nuove e più significative rivelazioni entro tre o quattro settimane.

Il film, ingrandito e proiettato al rallentatore, mostra Kennedy mentre viene colpito da un proiettile alla testa. Si vede il presidente sospinto all'indietro e verso sinistra dalla forza d'urto della pallottola, e secondo Groden ciò significherebbe che almeno un colpo venne sparato di fronte e non alle spalle, come si è sempre sostenuto. Nel film si notano anche due uomini che, a parere di Groden, stanno sparando verso Kennedy.

Secondo Groden, basterebbero le immagini di questi due uomini ed il movimento compiuto dalla testa e dal corpo di Kennedy a provare che non fu Oswald a sparare. La commissione Warren e il suo rapporto, oltre che le indagini svolte dalla polizia a Dallas il 22 novembre 1963, concordano nell'affermare che Oswald sparò con un fucile «Mannlicher-Carcano» dall'ultimo piano di un deposito di libri.

Sia i primi inquirenti sia gli autori del rapporto Warren concordarono nell'affermare che erano stati sparati solo tre colpi; Groden, in base al film e ad altro materiale di prova, sostiene invece che vennero sparati cinque o sei colpi. Il primo mancò il bersaglio e colpì il bordo della strada; il secondo fu sparato dietro l'auto presidenziale e colpì Kennedy alla schiena; il terzo ferì il governatore del Texas John Connally che era accanto al presidente; il quarto, partito anche questo da una posizione alle spalle di Kennedy, colpì il presidente alla testa ed il quinto, sparato di fronte, fece spostare Kennedy, colpito alla testa, all'indietro.

Per il quarto ed il quinto colpo, in base al film, il fotografo e i suoi due amici hanno potuto stabilire che essi si susseguirono in meno di un diciottesimo di secondo: è evidente che nessuno avrebbe potuto sparare due colpi da solo in così breve tempo. (Ansa)

Nella foto l'auto presidenziale alcuni istanti prima dell'attentato. La freccia nera indica Kennedy, quella chiara Connally

Sventata una rapina con colossale risata

Tel Aviv, 4 febbraio.

Il proprietario di una gioielleria di Tel Aviv ha fatto fallire una rapina contro il suo negozio «disarmando» l'aggressore con una colossale risata.

Quando il rapinatore è entrato nella gioielleria con il viso coperto da una calza ed ha chiesto che gli fosse aperta la cassaforte e consegnati tutti i gioielli, il gioielliere Meir Mieriovic, 65 anni, ha cominciato a ridere a crepapelle dicendo al suo aggressore che era ancora presto per mascherarsi.

Alle risa del gioielliere ha fatto eco un cliente che si trovava nel negozio. Le risa sono raddoppiate di intensità quando il malfattore, chiaramente sconcertato dalla reazione degli aggrediti, ha estratto una pistola. Ad un certo punto anche il rapinatore non ha resistito e si è messo a ridere a crepapelle, e se ne è andato ridendo senza portar via nulla. (Ansa-Afp)

Due drogati rapinano farmacisti

Firenze, 4 febbraio.

Una rapina a mano armata è stata compiuta stanotte nella farmacia notturna «Le Bagnese» presso Scandicci, all'estrema periferia della città. Un uomo sui 30-35 anni, volto scoperto e barba incolta è entrato impugnando una pistola, coperta da una busta, e l'ha puntata contro il titolare, dott. Luigi Pisciteli, che stava chiacchierando con un amico medico. S'è fatto consegnare il denaro della cassa (circa 50 mila lire) e 5 flaconi di un noto stupefacente ed è quindi fuggito a piedi.

Brutta avventura quella del farmacista fiorentino, ma senza spargimento di sangue com'era toccato poche ore prima a un suo collega di Rimini, il dott. Giampiero Bocchini, che un altro drogato rapinatore ha ferito con una coltellata.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Diffusi cedimenti di prezzo

TORINO — I regressi della quota azionaria che già ieri erano affiorati in chiusura ma che tuttavia erano stati in qualche modo contenuti, si sono oggi ampliati ed hanno interessato tutti i valori del listino. Pochi accenni di resistenza manifestati in apertura sono stati ben presto travolti dalla continuità e dalla ampiezza dell'offerta che non trovando alcun argine ha provocato diffusi cedimenti di prezzo.

Le perdite maggiori sono state segnate da quei valori che più avevano recuperato in precedenza; fra questi assicurativi, bancari, finanziari. Deboli anche gli industriali, i tessili e i meccanici. In controtendenza le Alitalia. Anche nel reddito fisso si sono avuti realizzi con sensibili assestamenti. Chiusura della Montedison 1 gennaio '74 [illegible] lire.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1007, 1008, 1001, 1005; priv.: 652, n. t., n. t., 636.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 140; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. 115; Imi 8% lordo 43ª 83,50.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 36.500-38.500; sterlina oro nuova 40.000-42.000; marengo svizzero 37.000-40.000; sterl. carta G.B. 1535-1575; dollaro Usa 657-670; marco germanico 276,50-283; franco svizzero 259-265; franco francese 148-153; oro fino 3760-3900; argento 110-120.

LE AZIONI A TORINO

	3-2	4-2
ALIMENTARI		
Aliment	3840	3340
Eridania	2300	2130
Florio	390	390
Motta	3150	3300
Romana Zuccheri	408	380
Venchi Unica	430	[illegible]
BANCARIE		
Banco Roma	14305	15000
Comit	18325	17200
Credito It.	2070	1979
Interbanca priv.	16800	17700
Mediobanca	78000	76400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1300	1300
Eternit	1192	1192
Fornaci Riunite	3100	2910
Unicem	4065	4430
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1014	983
Italgas	605	580
Liquigas	240 50	230
Liquigas priv.	162	152
Mira Lanza	37100	36400
Montedison	673	668
Monted. Gemina	635	616
Paramatti	1238	1150
Pierrel	1588	1574
Rumianca	1560	1540
SAFFA	5700	5450
Schiapparelli	7720	7620
COMMERCIALI		
Rinascente	115	111
» priv.	79 25	79 25
Silos Genova	1150	1110
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	837	843
Beni Imm. It. priv.	510	510
Beni Stabili	5344	5310
Cond. Acqua Roma	867	840
Generale Imm.	303	294
Imm. Ass. Vittoria	5900	5900
Ievin.	[illegible]	6310
Risanamento	9500	9500
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	17000	17250
» » priv.	8800	8550
Latina	1400	1315
Latina priv.	1180	1103
Generali	81850	80800
RAS	76000	74500
S.A.I.	12650	12300
Toro Ass.	337[illegible]	32980
Toro Ass. priv.	15100	14725
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1780	1700
Autostrada To-Mi	3510	3300
Fer. Co.	389	375
Italcable	3100	3100
N.A.I.	3700	3677
SIP	1673	1604
Torino-Nord	124 50	125
FINANZIARIE		
Bastogi	1300	1303
Finsider	336 50	335
GIM	2700	2700
IFI priv.	3680	3650
IRI	10075	9800
Invest	2330	2310
La Centrale	10480	10650
Mittel	3700	3700
Piemonte Finanz.	5700	5550
Pirelli & C.	1330	1330
Pirelli S.p.A.	710	683
S.A.R.O.M. fin.	2300	2300
S.I.F.A.	1233	1180
S.M.F.	1400	1445
STET	1883	1785
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	600	600
Marelli & C.	608	608
Pan Electric	2150	2080
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	—	—
» priv. *	—	—
Castagnetti	2210	2190
Girardini	3200	3190
Nebiolo	240	245
Olivetti	1263	1178
» priv.	990	905
Westinghouse	3470	3420
MINERARIE METALL.		
Dalmine	368	367
Fornara & C.	913	907
Italsider	605 50	585
Metalli	2530	2470
Tulco & Gradis	36000	36000
Terni	84 50	84 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14300	14010
» priv.	6750	6330
Cartiera Italiana	1100	1050
TESSILI		
Cot. Cantoni	10700	10525
Fisac	2730	2750
Lane Borgosesia	13800	13300
Montedison Fibre	93	87
» » pr.	167	167
Viscosa	1627	1590
» priv.	1020	1040
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1160	1100
Ciga	2630	2600
CIR	6995	6860
Facchetti	181	183
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	124 —	123 —
Iri Stet 7%	86 —	85 —
Pirelli 5%	88 —	88 —
Mediob. 6%	225 —	224 —
Med. Fingest 7%	138 —	138 —
Med. C. Erba 7%	97 —	97 —
» Viscosa 7%	115 —	113 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½% '70	97 —	97 —
» » '71	97 —	97 —
» » '72	97 —	97 —
» 7% '73	92 —	92 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

	3-2	4-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	88 90	88 —
» 5%	91 80	91 90
Pr. R. 5% Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	90 —	90 —
Pr. R. 5% Tr. '54	87 75	87 75
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	85 —	80 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	80 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	99 30	99 15
» » '75 I	96 70	96 50
» » '75 II	90 50	89 80
» » '77	88 50	86 25
» » '78	87 —	86 —
» 5½% '79	84 70	84 —
» » '80	82 50	82 50
» » '83	—	—
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 30	79 70
» '65 II	80 —	80 —
» '66 I	77 —	77 —
» '66 II	77 30	76 —
» '67	73 70	74 90
» '68 I	73 35	74 —
» '68 II	75 10	75 10
» '69 I	74 75	74 —
» '69 II	73 —	74 20
» 7% '70	86 —	86 —
» » '71	[illegible]	85 —
» » '72 I	81 [illegible]	82 40
» » '72 II	80 90	80 90
» » '73	81 —	80 80
» Europa 6%	86 35	86 35
IRI 6% '64	82 50	82 50
» » '65	[illegible]	80 —
» Alfa 7% '70	80 90	80 20
Satap 5½% '65	65 50	65 [illegible]
» » '67	65 80	65 50
Autostrade 6% '68 I	75 —	75 —
» » '68 II	74 80	74 60
» » '69	74 30	74 50
» 7% '71	82 60	82 50
» » '72	81 10	80 30
» » '73		
OO.PP. 5%	65 60	65 —
» 5½%	67 50	67 30
» 6%	71 40	70 80
» 7%	77 10	76 80
» I.Sc. 7% 1°	78 10	78 —
» » 2°	78 70	78 —
» » 3°	78 50	77 80
» » 4°	77 60	77 —
» » 5°	77 80	77 10
» » 6°	78 —	77 50
» » 7°	—	—
» » 8°	—	—
» Anas 6% '66	71 20	70 80
» » 7% '72	—	—
OO.PP. Aut. 6% 1°	71 50	71 50
» » 7% 1°	76 20	75 —
» » » 2°	75 25	74 925
FF.SS. 6% '65 I	77 50	77 —
» » '65 II	77 —	76 —
» » '66 I	75 65	76 —
» » '66 II	75 50	75 50
» » '67	77 60	75 50
» » '68 I	74 50	74 50
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	74 30	74 50
» 7% '71	76 80	76 90
» » '72 I	78 85	78 85
» » '73 II	78 30	76 50
A.F.S. 6% '67	74 —	74 —
» » '68	74 —	73 50
» » '69	74 —	75 50
» 7% '70	78 70	77 60
» » '71	81 30	81 30
» » '72 I	80 30	80 30
» » '73	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	78 50	78 —
» » » 2°	77 30	77 30
» » » 3°	77 30	77 —
» » » 4°	75 —	76 30
» » » 5°	74 10	74 10
» » » 6°	74 —	73 50
» » » 7°	73 20	73 —
» » » 8°	73 50	73 50
» 7% I	81 —	81 —
» » II	78 70	78 60
Idrou vent. 5½%	74 —	74 —
» 6%	75 —	75 30
» 7% 1°	80 10	80 10
» » 2°	79 70	78 —
» » 3°	78 30	77 50
» » 4°	79 50	79 50
» » 5°	—	—
» » 6°	—	—
IMI 6% XXV	82 30	82 30
» » XXVI	75 60	75 60
» » XXVII	75 90	75 35
» 7% XXVIII	81 40	80 30
» » XXIX	79 90	80 50
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 —	91 50
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	85 50	85 50
» » XXXIII	80 50	80 30
» » XXXIII op.	91 —	91 —
» » XXXIV	79 50	78 50
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL		
» » '64 I.V.	83 40	83 20
Cin Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '67	96 50	96 50
Fiat 5½% '60	84 50	83 50
Olivetti 7% '55-'74	98 —	98 —
» » '58	93 60	93 60
» 6½% '59	92 —	92 —
» 5½% '63 1°	81 —	81 —
» » » 2°	83 —	83 —
It. Gas 5½% '61	80 30	80 30
Rumianca 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	85 30	85 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '70 I	88 —	88 —
» » » II	88 —	88 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	66 80	66 80
Lancia 5½% '60	88 40	88 30
» » '62	83 50	87 90
Fergat 6%	85 —	85 —
Torino-Savona 5½	80 —	80 —
Tr.G.S.Bern. 5½	71 50	73 30
Cart. It. 7% '69	—	—
» » 5½ '61	74 50	74 30
Isveim. 6% '64 9°	88 —	88 —
» » » 10°	88 50	88 50
» » '65 11°	87 25	87 25
» » '66 12°	86 75	87 —
» » '67 13°	85 —	85 —
» » » 14°	80 50	81 80
» » '68 15°	81 —	81 —
» » '69 16°	79 10	79 10
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	81 —	81 —
» » » 19°	80 —	80 —
» » » 20°	79 —	79 —
» » » 21°	—	—
Torino 6% '52	80 50	80 50
» Aem 5½ '60	72 —	72 —
» » '62	72 —	72 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 20	75 45
» 6%	75 15	75 40
» O.P. 6% conv.	75 15	75 35
» » 6%	75 15	75 35
Credito Fond. 5%	75 70	75 70
C.I.S. 7% '70	81 30	81 30
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	78 —	78 20
» » '73	79 —	78 30
» » '73		
C.P.Piem. V.A. 6%	75 25	75 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eni 7½% (5)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	89 —	89 —
Imm. Roma 6%	125 —	124 —
IRI Stet 7%	90 —	90 —
Rumianca 6%	88 —	89 —
Pirelli S.p.A. 5%	71 50	71 50
Mediobanca 6%	221 —	218 —
Med. Fingest 7%	150 —	149 —
Med. C. Erba 7%	105 —	102 —
» Viscosa 7%	114 —	114 —
Metalli 6%	95 —	96 —
Liquigas 7½% '70	94 —	94 —
» » '71	94 —	93 —
» 7½% '72	92 70	92 70

A MILANO

L'assestamento dei corsi azionari è proseguito anche stamane in una Borsa più disposta alla resistenza che a subire ulteriori flessioni. Tuttavia le forze degli interventi non sono state sufficienti a contenere la corrente dei realizzi che a tratti ha prevalso sul mercato. Al listino, comunque, la quota azionaria si è assestata su livelli di maggiore resistenza.

Le Montedison sono risultate ben difese ed hanno chiuso in lieve vantaggio. Negli assicurativi le Toro, che ieri avevano marciato contro corrente, hanno dovuto oggi ripiegare su basi più calme. Nel settore dei chimici molto fiacche le Mira Lanza; più resistenti in complesso finanziari e bancari. Dopo Borsa più resistente con leggeri recuperi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 81.510, 81.100, dopoborsa 81.300; Fiat 1000,25, 1004, 1010; Montedison 671, 672, 674,50; Viscosa 1005, 1000; Olivetti priv. 895; Toro 32.950; Sai 12.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.700; Aedes 3995; Alitalia 1546; Alleanza 32.705; Amiata 1200; Anic 1000; Assicuratr. 184.500; Bastogi 1308; Banco Roma 14.500; Beni Stabili 5112; Breda 3501; Burgo 14.100; Caffaro 326; Cantoni 10.650; Carlo Erba or. 4100; Carlo Erba pr. 2540; Cascami 7380; Cementir 1000.

Ciga 2583; Cogo 1610; Comit 16.200; Comp. Milano or. 13.400; Comp. Milano pr. 8400; Comp. Toro or. 32.950; Comp. Toro pr. 14.700; Cond. Acqua 850; Credit 1892; Cucirini 5430; Dalmine 367; E. Marelli 605; Eridania 2100; Eternit 1160; Falk or. 6615; Falk pr. 5045.

Finmare 127; Finsider 330; Fisac 3000; Fond. Incendio 14.000; Fond. Vita 27.700; Gavardo 1100; Generalfin 900; Generali 81.100; Gim 2500; Ginori 375; Ifi priv. 3650; Ifil 9690; Imm. Roma 293,75; Iniziativa 5550; Interbanca 18.000; Invest 2 mila 250; Italcable 3062; Italcementi 26.630.

Italgas 582; Italsider 586; La Centrale 10.600; Lanerossi 2480; Lepetit or. 10.250; Lepetit pr. 10.050; Linificio 675; Liquigas 233,25; Magneti M. 621; Magona 2140; Marzotto 1150; Mediobanca 76.500; Metalli 3500; Mira Lanza 25.000; Mittel 3481; Mondadori pr. 1670; Montedison 674,50; Montefibre or. 89; Montefibre pr. 173; Motta 2280.

Nebiolo 245; Nord Milano 4100; Olcese 375; Olivetti or. 1180; Olivetti pr. 895; Pacchetti 183; Pierrel 1580; Pirelli e C. 1311; Pirelli S.p.A. 698; Pozzi or. 1301; Ras 74.850; Rinascente or. 110,25; Rinascente pr. 79; Risanamento 9400; Rumianca 1550.

Saffa 5485; Sai 12.000; Saronri 2225; Siele 1345; Sip 1606; Sme 1436; Stampati 61.600; Standa 10.410; Stet 1705; Tecnomasio 255; Terni 86; Tilane 1150; Trafilerie [illegible]; Un. Manifat. 43.000; Viscosa pr. 1050.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 38.000-39.000; sterlina oro nuova 39.000-42.000; marengo 38.500-41 mila 500; sterlina unitaria 1530-1575; dollaro carta 650-670; franco svizz. 256-265; franco francese 147-156.

A GENOVA

Ancora una riunione di mercato azionario debole su tutte le voci iscritte a listino, e scambi più calmi.

Debole, con pochi affari, anche il settore del reddito fisso.

Alcuni prezzi: Centrale 10.700; Generali 80.000; Ras 74.300; Meridionali 1508; Nai 3610; Viscosa or. 1600; Viscosa pr. 1070; Finsider 325; Italsider 580; Fiat ord. 1002; Fiat priv. 660; Sip 1600; Montedison 673.

(Segue da pag. 5)

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Maria Manera in Marchisio

gli amici: Michele Rigoletto, Mario Moralli e famiglia, Remo Cavallero e famiglia, geom. Massoblio, Riccardo Mosca, Silvia e Ugo Rossa, Giacomo Rocco, Enrico Ponti, Giorgio Balocco, Piero Filame, Luigi e Maria De Tommaso, Giovanni Donati, Giordano Donati, Edoardo Margiaria, Giuseppe Carena, Giovanni Lanera.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Cirano Vigiani

di anni 80

Lo annunciano con dolore la moglie Rina, il figlio Libero con la moglie Ivana, la sorella Ada Russetti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 10 con partenza dall'abitazione di via XXV Aprile 4.
— Torre Pellice, 3 febbraio 1975.

Gianni Crotta e famiglia partecipano al dolore di Libero e mamma.

Cristianamente è mancato

Antonio Ferrero

Cavaliere di Vittorio Veneto, anni 76

Lo annunciano la moglie Maria Ardoino, il figlio Mario, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 4 corrente ore 14.30 da via Scarrone 1.
— Nichelino, 3 febbraio 1975.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. cav. Pietro Bertone

ufficiale degli alpini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Molinaris, la figlia Cristina, il fratello Stefano con la moglie Elsa, il cognato e il figlio Roberto, il cognato Giuseppe Ciari con le figlie, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 14.30 partendo da strada Sant'Anna 83/10. Dopo il rito funebre la cara salma proseguirà per Mondovì per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma offerte all'Associazione nazionale alpini «Torino Centro».
— Torino, 3 febbraio 1975.

Partecipano vivamente al dolore di Rina e Cristina per la scomparsa di PIERO: Eugenio e Luciano Rovio, Ada e Dino Piazza, Giannina Sesia ved. Piazza.

Amministrazione, Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. cav. Pietro Bertone

già dirigente dell'«Ufficio» di Torino
— Torino, 3 febbraio 1975.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci [illegible] Associazione Nazionale Alpini Sezione di Torino annunciano dolorosa perdita del

DR. CAV. UFF. Piero Bertone

tenente degli alpini, consigliere nazionale
— Torino, 3 febbraio 1975.

I Soci del Gruppo A.N.A. Torino Centro si associano al dolore dei familiari per la perdita del loro capo gruppo.

Elvira, Nella, Dino Rasa commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita di PIERO.

La Presidenza Nazionale e il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Alpini annunciano con profondo dolore la scomparsa del consigliere nazionale

alpino dott. Piero Bertone

— Milano, 3 febbraio 1975.

Gli amici Maria e Franca Icardi, Enzo e Amelia Nava partecipano al dolore dei familiari.

Edmo e Fulvia Vitello ricordano con vivo rimpianto l'indimenticabile amico

Piero Bertone

— Torino, 3 febbraio 1975.

Domenico Castelli, Mauro Dona Cisio, Silvio Gavello, Dante Gilli, Cesare Manola, Franco Rossi, Giancarlo Trinetti partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Pietro Bertone

loro caro amico e, per lunghi anni, capo dell'Ufficio Legale dell'Esattoria di Torino.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Il Gruppo Anziani dell'Esattoria Comunale di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del suo amato presidente onorario

cav. Pietro Bertone

— Torino, 3 febbraio 1975.

Si associa al dolore della famiglia la Sezione Pensionati Esattoriali [illegible]: Ercole Alessandria, cordiali Benedetto, Franco Cavaliere, Enrico Fulsani, Cesare Farina, Egidio Garneri, Alessio Gavello, Dante Gay, Michele Griffa, Tommaso Guasti, Clemente Lajolo di Cossano, Ugo Lei, Silvio Obizzia, Francesco Palma, Carlo Pinardino, Aldo Ronchetti, Carlo Rosseto, Piero Rossi, Walter Rol'ttengo, Giovanni Sala, coniugi Simbasso, Carlo Villata.

Carlotta Brignetto e famiglia partecipano al dolore di Cristina e mamma per l'immatura scomparsa del caro papà.

dottor Pietro Bertone

— Nichelino, 3 febbraio 1975.

Partecipano al grave lutto: Maria Luisa Allia Poris, Bruno Angelino, Giovanni Andriano, Michele Arnaudo, Fulvia Audisio, Edgar Avenia, Annibale Bel, Luigi Bengasi, Giuseppe Bertella, Gianfranco Barbaria, Carlo Berlicca, Margherita Berrera, Guido Bertolusso, Giuseppe Bodda, Aldo Bonasera, Ezio Borghesio, Franco Borghese, Giovanni Bosso, Alberto Braga, Fulvio Brunetti, Franco Calbi, Antonio Candiello, Silvia Canelan, Giuseppe Cappelleri, Giuseppe Caprioglio, Sergio Caramanti, Angelo Carra, Renato Casalicchio, Carlo Cavallotti, Aldo Cavallero, Umberto Cerruti, Francesco Chiabodo, Carlo Cirio, Gaudenzio Cisio, Marina Chiaromini, Lucia Cocco, Cesare Cofanelli, Enrica Collone, Giorgio Colzza, Renzo Cordelli, Quirico Costamagna, Ivana Daviola, Fiorina D'Anna, Piero De Marchi, Mario Di Pasquale, Fausto Di Salvatore, Eliana Dotta, Gianfranco Fassetta, Francesco Ferretta, Renato Ferola, Franco Fusi, Claudio Gabbiani, Alessandro Galdano, Marco Gambino, Resiliano Garrera, Claudio Gherlone, Margherita Giachino, Gabriella Gios, Giuseppe Gios, Eraldo Giralli, Bartolomeo Goffi, Giacinto Gonella, Giuseppe Gonella, Giancarlo Granata, Michele Grasso, Silvio Grosso, Gianfranco Grimaldi, Carlo Grimaglia, Dario Gulizzardi, Cristina Imeri, Ignazio Ippolito, Salvatore La Marca, Giuliano Lerchi, Liliana Lulno, Giovanni Mancuso, Odorico Manzone, Severino Maritano, Adelaide Martello, Francesca Masera, Antonio Mazzini, Margherita Mazzilleri, Mario Mesa, Salvatore Micali, Ines Milano, Alessandro Minetto, Carla Miniotti, Rinaldo Mongiferro, Giancarlo Morando, Aldo e Livia Moreno, Mario Neirotti, Sergio Palmisano, Giacomo Pella, Agostino Perino, Carlo Perucchio, Giovanni Pessione, Chiara Pesso, Ovidio Petrelli, Claudio Piccoli, Sebastiano Pirini, Bruno Piromallo, Rodolfo Pomba, Giuseppe Pontinelli, Carlo Pozzi, Riccardo Preite, Maria Quaranta, Irene Raffa, Franco Rambaldi, Franco Rey, Elda Rosso, Angelo Rollo, Sergio Rolle, Margherita Rossi, Flavio Saracco, Giovanni Sartore, Renato Scamuzzi, Giancarlo Sclarandi, Giuseppe Sculli, Caterina Tabasso, Enzo Tomatis, Irene Tomatis, Martino Tosco, Vincenzo Travierso, Pietro Vadacchino, Bruno Valcuti, Giuseppe Varetto, Angiolo Vegni, Renzo Vernero, Carla Vercellino, Gianna Vigliani, Mario Vigna, Michele Villani, Guido Volpi, Giorgetto Zanghirelli, Domenico Zocca.

Eugenio Barisone partecipa al dolore di Rina e Cristina.

È mancato serenamente

Domenico Vota

di anni 78
cav. di Vittorio Veneto
ex dipendente del comune di Fiano

Lo piangono la moglie Angela, il figlio Luigi con la moglie Luisa, la sorella Angiolina, il genero Giuseppe Viberti, i nipoti Walter e Nicoletta, Sandra, Ferruccio e Pina, Luigina, Vito, cognati e cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 alle ore 9.30 partendo dall'ospedale di Moncalieri, ed alle ore 10.30 dalla parrocchia di San Giovanni Battista in Fiano.
— Torino, 3 febbraio 1975.

La Direzione Amministrativa dell'Editrice «La Stampa» partecipa al dolore del dirigente Luigi Vota per la morte del padre

Domenico Vota

— Torino, 3 febbraio 1975.

Carlo Masserani, Enrico Cartiè, Roberto Crespi, Antonio Pellerito, Davide Fiammengo unitamente a tutti i Capi Reparto e i Capi Ufficio dell'Editrice «La Stampa» S.p.A. prendono parte al dolore del dirigente Luigi Vota per la perdita del padre

Domenico Vota

— Torino, 3 febbraio 1975.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono parte al dolore del dirigente Luigi Vota per la scomparsa del padre

Domenico Vota

— Torino, 3 febbraio 1975.

I Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dirigente Luigi Vota per la perdita del padre

Domenico Vota

— Torino, 3 febbraio 1975.

Il Consiglio di fabbrica dell'Editrice «La Stampa» S.p.A. partecipa al profondo dolore del dirigente Luigi Vota per la morte del padre

Domenico Vota

— Torino, 3 febbraio 1975.

Maria Teresa Avogadro, Daniele Garbari, Bruno Mengascelli, Roberto Meneri, Enrico Montano, Ugo Pietropaolo, Paolo Palecchi partecipano al dolore di Luigi Vota.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Borgarello

Premio Fedeltà FIAT

Ne danno il triste annuncio la moglie Sofia, il figlio Domenico con la moglie Lidia, la nipote Bruna col marito Mauro ed il piccolo Andrea, parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corrente ore 10.15 da via Alzaia Clemente 33 per la parrocchia della Pace. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Le famiglie Reggio e Pastore partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Felice Borgarello

— Torino, 3 febbraio 1975.

Prendono parte al dolore di Domenico e Lidia: Giovanni, Giovanna Almone Renzo, Giorgio Michele Zucco, Pino, Carla Olivo.

Emilio e Giuseppe Bosso partecipano commossi la perdita dell'amico

Felice Borgarello

— Torino, 3 febbraio 1975.

Angelo, Giovanna e Gabriella Vaccaro prendono viva parte al dolore di Domenico per la scomparsa del padre

Felice Borgarello

— Torino, 3 febbraio 1975.

Giovanni Fassone, Pio Masse prendono viva parte al dolore dell'amico e collaboratore Domenico Borgarello per la scomparsa del caro PAPÀ.

I Sanitari della divisione «infettivi» dell'Ospedale di Cuneo e Umberto Revelli ricordano con rimpianto l'illustre amico

prof. dott. Piero Fornara

— Cuneo, 3 febbraio 1975.

I professori Rolando Bolgarelli, Ettore de Tovi e Paolo Tolentino dell'Università di Genova partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

prof. Piero Fornara

maestro di pediatria
— Genova, 3 febbraio 1975.

Il Presidente, i Vicepresidenti, l'Amministratore delegato, i Consiglieri, i Sindaci, gli Arbitri, il Direttore generale ed i Collaboratori tutti della Banca Popolare di Novara si associano al cordoglio per la scomparsa dell'

ILL. PROF. DOTT. Piero Fornara

componente del Collegio arbitrale e da tanti anni amico dell'Istituto e ne ricordano la nobile figura.
— Novara, 3 febbraio 1975.

Tra le amate montagne, in Campo Felice, il 2 febbraio è deceduto

Silio Barbi

generale di Corpo d'armata

Lo annunciano con immenso dolore i figli: Michele con la moglie Luciana e il piccolo Alberto; Annalisa col marito Filippo; la sorella Mina col marito Piero e famiglia, il fratello Francesco con la moglie Eugenia e famiglia; la cognata Elena Ferrero. I funerali in Abbiategrasso, via Almese 11, mercoledì 5 febbraio alle ore 10.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Partecipano al lutto di Michele e Annalisa: Mariagrazia, Paola Bergalone e figli, Valeria Barallo.

Sono vicini ad Annalisa e Michele le famiglie Pandolfi e Cisamolo.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del signor Michele Barbi per la scomparsa del padre

generale Silio Barbi

— Torino, 3 febbraio 1975.

Il Signore lo chiamato a sé dopo lunga malattia

Ernesto Ferrero

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio: il figlio Giuseppe, la nuora Edda, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alle suore e personale, amici di casa Torino di San Secondo. I funerali domani alle ore 14, da via Sanctis 3, indi la cara salma proseguirà per Farigliano. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Cagliero

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, nipote, nipote con marito e nipoti, cognati, figlioccio e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corrente ore 14.30 parrocchia Gesù Operaio. La cara salma proseguirà per Castelnuovo Don Bosco ove sarà tumulata. Servizio pullman.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Oggi alle 19 ha cessato di vivere

rag. Mario Bocca

Hanno notizia: le figlie Marisa col marito Remo Quaranta e Luciana col marito Giuseppe Grassi; i nipoti Maurizio e Giovanni Quaranta con dipendenti; Rosanna e Carla; Walter, Giovanna e Giorgio Grassi. Funerali semplici, senza fiori, mercoledì 5 corrente alle 14.30 dall'abitazione di Dolcedo al cimitero di Taggia.
— Dolcedo, 3 febbraio 1975.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Sovrintendenza Sanitaria, Direzione Amministrativa e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della reverenda

suor Clara Panzeri

che per oltre 20 anni curò la propria Missione presso l'Ente.
— Torino, 3 febbraio 1975.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Dorina Delù Viale

Addolorati lo annunciano i figli presso Giuseppe Viale, Vittorina, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 15 in Montechiaro.
— Montechiaro, 3 febbraio 1975.

È mancato ai suoi cari

Guerrino Faggiani

Addolorati lo annunciano la moglie, sorella e parenti tutti. Funerali martedì 4 corrente ore 15 partendo da corso Cortemilia 31.
— Torino, 2 febbraio 1975.

È mancata

Elda Buccolari Lampugnani

Marito, figlia, parenti ne danno partecipazione. I funerali seguiranno il 4 febbraio 1975 partendo da via S. Massimo 24 ore 8.45.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Gli amici e colleghi dell'avvocato Ugo Buccolari: Bernardo Balangione, Luigi Boggio, Pasqualino Giua, Bruno Levi partecipano al suo immenso dolore.

È mancato ai suoi cari

Luigi Portalupi

Lo annunciano la figlia Licetta con Eladio, cognati, nipoti, cugini. Funerali oggi 4 febbraio ore 10.15 da Lungopo Antonelli 41 per la parrocchia di S. Croce.
— Torino, 3 febbraio 1975.

I nipoti Gigi, Lisa, Franco, piangono il caro ZIO.

Augusta, Laura, Maria Lange, Ezio Levi, partecipano al dolore di Licetta ed Eladio.

Presidenza Direttivo Soci Gruppo Anziani Soci partecipa cordoglio familiari per decesso signor

Luigi Portalupi

socio indimenticabile.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Elisa Rosella piange con Licetta il suo caro PAPÀ.

Adalgisa e Anna Maria Masulli sono affettuosamente vicine al grande dolore della cara amica Licetta.

Partecipano vivamente al lutto della professoressa Portalupi: Terenzio Alimonti, Guglielmo Baldaire, Domenico Bo, Umberto Bugila, Guido Bonelli, Gabriella Crema, Dario Formia, Pierpaolo Ferrero, Francesco Giandotti, Gianfranco Gianotti, Giovanna Regaldo.

Pasquale e Carolina Giuffrida partecipano al grande dolore di Licetta per la scomparsa dell'amatissimo papà

cav. Luigi Portalupi

prodigo di amicizia verso gli amici.
— Cuneo, 3 febbraio 1975.

Piera Elena Paola Anoti, Teresa Enrica Monti partecipano commosse al dolore di Licetta.

Sandro e Luigina Musso si uniscono al dolore di Licetta per la morte del PAPÀ.

Tullia Carlo e Franca Pischedda sono affettuosamente vicini alla cara Licetta Portalupi nel compianto e nel ricordo della bella figura del PADRE.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Bertolasi ved. Arnaldi

Lo annunciano con profonda tristezza Arnaldo con Betty, Andrea e Barbara; Aida con Ella e Roberto; i fratelli Umberto, Lina, Dida, Emy, Rina, Giretta, Iris con le famiglie. Un ringraziamento al personale medico ecclesiastico infermieristico della clinica Fiorita Pinter, in particolare al dottor De Bernardi, suor Arcodea e suor Laurenzia. I funerali avranno luogo martedì 4 ore 14.15 con partenza da via A. Vespucci 61.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Andrea e Roberta, che lei tanto amava, ricordano la NONNA e la ZIA con infinito affetto.

Felice Bocci e famiglia partecipano al dolore di Arnaldo e Aida.

Emma Fabbri e figli ricordano la cara ROSETTA.

Olga Rebaudengo ricorda ROSETTA con accorato rimpianto.

La Direzione Generale di Publikompass SpA, i Dirigenti e i Colleghi della Filiale di Torino, prendono viva parte al dolore di Arnaldo Arnaldi per la perdita della sua mamma signora

Rosetta Bertolasi ved. Arnaldi

— Torino, 3 febbraio 1975.

Sono affettuosamente vicini ad Arnaldo gli amici: Luciano Altare, Angelo Arnela, Piero Briatore, Mario Calimani, Oscar Carletto, Guido Caterero, Giovanni Desanbrogio, Giancarlo Degolà, Umberto Falcone, Giuseppe Fragomeni, Domenico Galeandro, Enzo Grigoi, Giuseppe Rossi.

Bianca Fretti e mamma, ricordando l'amica ROSETTA partecipano al dolore di Aldo e familiari tutti.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Travaglio ved. Pazzaglia

Ne danno annuncio: il figlio Luigi con la moglie Elena, i nipoti Maria e Giovanni, e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14, dall'ospedale Molinette via Genova 3.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Vanna e Nico Castelli partecipano commossi al dolore degli amici Gigi ed Elena.

Aurelio Tetti, Luigi Destini e famiglie, Personale Istituto Radiologia Ospedale Sant'Anna partecipano al dolore del collega e amico dottor Luigi Pazzaglia per la scomparsa della madre

Carola Travaglio ved. Pazzaglia

— Torino, 4 febbraio 1975.

Dopo lungo soffrire ci ha lasciati

Maria Bardelli nata Bertone

Inconsolabili nel dolore la piangono il marito Mario, il figlio Augusto con la moglie Silvia, la figlia Maria Angela con il marito Luciano, i nipoti Fabrizio, Paola, Cristiana e parenti tutti. Un grazie particolare al dottore Cesare Gamma per le cure prestate. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia Pozzo Strada, indi la cara salma proseguirà per Borgaro.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Presidenza, Direzioni, Maestranze della Unidaro S.p.A. partecipano al dolore di Augusto per la scomparsa della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Aldo Maritano

Anziano Fiat, di anni 62

Lo piangono: la moglie Cicilia Ferrero, la figlia Rosella, suoceri, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 alle ore 14.30 partendo dall'ospedale civile di Rivoli.
— Rivoli, 3 febbraio 1975.

La Direzione E.Co.S. - Cavi Elettrici - Nole partecipa al grave lutto della signorina Rosella Maritano.

È mancato

Giuseppe Giaccone

anni 84
Premio Fedeltà FIAT

Lo annunciano la moglie Marinuccia, i figli Rita e Vanni, nuora, genero, nipoti, sorella, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corrente ore 14.30 da via Nizza 25.
— Torino, 4 febbraio 1975.

Florino e Rina Mirone ricordano uniti al grave lutto.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Assunta Chiarle n. Zanini

Addolorati lo annunciano: il marito Pietro, la mamma, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare all'infermiera Marisa Martelli. I funerali oggi alle 14 da corso Lecce 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelica Foresto in Gai

Ne danno il doloroso annuncio marito, figlio, nuora e nipoti. Funerali mercoledì 5 corrente alle ore 10 partendo dall'ospedale Martini via Tofane. Servizio pullman.
— Torino, 3 febbraio 1975.

Commissione amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Francesco Ala

— Torino, 3 febbraio 1975.

Abbiamo dovuto aumentare i prezzi delle nostre automobili

perchè dal 15 agosto 1974 (ultimo listino Fiat) ad oggi i costi sono ulteriormente aumentati

però:

non aumentiamo il prezzo della 500,

perchè è e rimanga il modello più economico e popolare

ritocchiamo appena il prezzo della 126,

un modello che assicura l'esigenza fondamentale del trasporto individuale ai più bassi costi di esercizio

vendiamo a prezzo invariato 50.000 unità

- vetture e derivati - già a disposizione e individuate presso la rete di vendita.

Se avevate in mente di acquistare o cambiare la vostra macchina nel corso del 1975 approfittate subito di questa proposta vantaggiosa che vi permette di pagare il prezzo del 1974.

FIAT